Anno 62 — Mercoledì 11 Maggio 1927 - Anno V — N. 110

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 - UDINE

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.
Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 - I manoscritti non si restituiscono

Perdura la tragica incertezza sulla sorte dell'"Uccello Bianco,,

L'attesa angosciosa a Parigi

Le varie ipotesi

PARIGI, 10.

Oggi, fino alle 13, non si aveva ancora nessuna notizia di Nungesser e Coli e del loro volo. L'angoscia dell'attesa si fa sempre più intensa e i giornali, pur rilevando che la mancanza di informazioni sicure, dopo la ridda di improvvisazioni ed equivoci di ieri, indica con certezza che il raid Parigi-New York è fallito, cercano di incoraggiare il pubblico affermando che sarebbe prematuro credere che i due aviatori siano rimasti vittime della loro audacia. Si ricordano altri audaci tentativi aviatori in cui i protagonisti non poterono dare notizie per parecchi giorni: l'australiano Hawker, nel 1919, tentò per il primo la transvolata senza scalo dell'Atlantico da Terranova all'Irlanda; egli rimase in mare otto giorni senza poter dare notize di sè, e un vapore danese lo raccolse lungo la costa settentrionale della Scozia e, per non mutare rotta, lo trasportò in Danimarca. Ma non bisogna disperare. La sorte dell'«Uccello bianco» non ha, a quanto sembra, potuto dipendere dalle condizioni atmosferiche, le quali, sulla maggior parte del percorso, erano buone, ma dal motore, dal peso, dalla forza fisica dei due eroi.

Fra le ipotesi fatte stamane, va segnalata quella dell'Osservatorio nautico di Saint John di Terranova, secondo il quale l'«Uccello bianco» avrebbe potuto ammarare sui grandi banchi dell'isola, ove si trovano numerosi battelli da pesca privi però di ogni comunicazione radiotelegrafica. Ciò vorrebbe dire che si può restare anche due o tre settimane senza avere notizie dei due aviatori.

Le ultime notizie sono tali che l'ansietà e la preoccupazione sulla sorte dei due intrepidi volatori si fanno sempre più grandi.

Il «New York Herald», edizione parigina, pubblica il seguente dispaccio da New York:

«La sorte di Nungesser è ignota. Questa notte l'«Uccello bianco» ha dovuto probabilmente ammarare fra l'Irlanda e New York. Si crede che, lottando contro la neve, la pioggia e la nebbia, e imbarazzati dal vento violento, gli aviatori siano stati costretti ad ammarare al largo di Terranova. Ancora non si è potuto avere l'indicazione sul luogo dove possono trovarsi, e, malgrado tutti i rapporti precedenti che dicono che l'aeroplano era stato visto al largo di Terranova al principio della mattinata, si dichiara stasera da buona fonte che la ultima volta che fu visto l'«Uccello bianco» fu domenica mattina, alcune ore dopo la sua partenza da Parigi, a 200 miglia ad est dell'Irlanda mentre filava verso New York. Alcune ore dopo gli aviatori furono visti al di sopra della costa occidentale della Nuova Irlanda. Questa notte sono stati spediti radiotelegrammi attraverso l'Oceano per chiedere notizie dell'aeroplano, ma fino ad ora avanzata nessuna nave sull'Atlantico aveva risposto: I messaggi inviati durante la giornata non hanno ricevuto che due risposte negative. Dal guardacoste americano «Modock», che naviga al largo di Terranova, si è dichiarato stasera che non si è nulla veduto, aggiungendo che la nebbia si infittiva. A causa di questa situazione, dalla nave si dichiara che è dubbio che si possa vedere l'Uccello bianco».

Il «New York Herald» aggiunge che navi da guerra americane e aeroplani esplorano il mare tra New York e Terranova alla ricerca dei due aviatori francesi. In alcuni ambienti si esprime la speranza che i due aviatori abbiano potuto atterrare sulla costa del Canadà.

Altri giornali fanno notare che non bisogna disperare poichè l'«Uccello bianco» può tenere il mare, salvo casi di tempesta.

Il generale Delscambre, direttore dell'Ufficio meteorologico, ha dichiarato all'«Echo de Paris»: «La sorte dell'«Uccello bianco» non ha, a quanto sembra, potuto dipendere dalle condizioni atmosferiche le quali, sulla maggior parte del percorso, erano buone; ma bensì dai motori, dal caso, dalla forza fisica dei due eroi ecc. Come tutti e più di tutti io, che ho lavorato con l'Uno e che ho ammirato la loro calma, aspetto con ansia ma con speranza».

Come si propalò la falsa notizia dell'arrivo

L'equivoco che trasse in inganno le agenzie e i giornali è così precisato da una edizione serale di «Paris Sport»: «Apprendiamo che tutte le comunicazioni radio ricevute dalle due del pomeriggio fino alle prime ore di questa notte riguardavano un aeroplano guardacoste americano che, a causa della nebbia assai densa, è stato scambiato per l'«Uccello bianco». L'Ambasciatore americano a Parigi ha telegrafato al suo Governo per chiedere che le ricerche siano spinte col maggior possibile rigore».

In seguito alle prime insussistenti segnalazioni, qualcuno aveva creduto di poter dare, come è noto, i più minuti particolari circa l'arrivo. Quando l'apparecchio di Nungesser — così diceva il comunicato — apparve sulla rada di New York, il capo dell'aviazione marittima, da caccia, si era recato incontro con una squadriglia. Non appena l'aeroplano fu in vista, le sirene dei battelli fischiarono e le navi ancorate inalberarono le bandiere. Numerose imbarcazioni si erano spinte al largo, e così pure apparecchi militari, postali e civili, sui quali erano agenti cinematografici e incaricati di grandi giornali. L'ammaraggio si fece in eccellenti condizioni e l'apparecchio fu subito circondato da numerose imbarcazioni, mentre parecchi aeroplani lo sorvolavano a bassa quota.

Nungesser e Coli — continuava il comunicato che taluni giornali hanno pubblicato in grassetto — dopo essersi posati in acqua, rimasero un istante immobili sul loro apparecchio come insensibili alle acclamazioni che li circondavano. Indi si fecero attorno all'apparecchio numerosi delegati del Governo, il fratello del Presidente della Lega internazionale degli aviatori, il presidente dell'Aero Club degli Stati Uniti, il presidente della Lega internazionale degli aviatori e un numero considerevole di giornalisti e di cinematografisti. Nungesser non fece nessuna dichiarazione del suo viaggio, ma disse semplicemente che era lieto di essere riuscito e che aveva fretta di riposare.

Altri telegrammi da New York informano che tre apparecchi americani, partiti dai pressi della città, sono rientrati nel corso della notte dopo aver ricercato invano l'«Uccello bianco» da Long Island fino a Sackwille. A causa della pessima visibilità, i tre velivoli sono stati costretti, parecchie volte, a rasentare le onde. Essi hanno ripreso le ricerche questa mattina. Altri nove apparecchi, partiti da Boston per effettuare delle ricerche, sono rientrati dichiarando che le pessime condizioni dell'Atlantico rendevano impossibile ogni ricerca.

L'attesa febbrile a New-Jork

Sulla febbrile attesa vissuta dalla popolazione di New York nella giornata di ieri, si hanno particolari interessanti. A malgrado del maltempo una folla enorme si era raccolta a Bettery Parck, all'imboccatura dell'Hudson, tanto che a mantenere l'ordine fu necessario un imponente spiegamento di forze. Le edizioni speciali dei giornali andavano a ruba. Verso le 16.20 (ore 21.20 di Parigi) l'ansietà del pubblico è cominciata a farsi spasmodica, sopratutto a causa del maltempo. Nella rada di New York, oltre alla pioggia, si era abbassata una nebbia tanto spessa che limitava la visibilità ad un centinaio di metri. Dense nuvole passavano sulla città che, di quando in quando, era immersa in una oscurità quasi eguale a quella della notte.

Continuano le ricerche

L'angoscia che regna a quest'ora in Parigi è veramente indescrivibile. Per essere obiettivi dobbiamo aggiungere che l'angoscia è accompagnata da un senso di vivo sdegno contro i propalatori della falsa notizia dell'arrivo sulle coste americane, notizia che è riuscita a trarre in inganno perfino le autorità ufficiali, incominciando dal Ministro della Guerra e dal Presidente della Camera i quali, come tanti altri, hanno già inviato telegrammi a New York per congratularsi del felice compimento del «raid».

Per quanto attivissime siano state finora le indagini delle autorità, ancora non si è riusciti a identificare gli autori della falsa notizia, ma si ha ragione di credere che la fonte sia una qualche agenzia americana composta di elementi interessati.

La folla, esasperata, ha bruciato ieri, in Piazza dell'Opera, i giornali contenenti la falsa notizia dell'arrivo.

Intanto il Governo francese, d'accordo con quello americano, ha deciso di far perlustrare da 18 cacciatorpediniere la costa settentrionale dell'Atlantico e questo lavoro di perlustrazione è stato iniziato già oggi alle 12. A bordo di un caccia d'alto mare si troverebbe il fratello di Nungesser.

Perdura il tragico silenzio

Informazioni da noi assunte alle 13 tanto al Ministero dell'Aeronautica francese quanto all'Aerodromo di Bourget dicono testaulmente e concordemente: «Totale mancanza di notizie».

Occorre aggiungere che, in realtà, nessuno ha più scorto l'apparecchio bianco al di là delle coste occidentali della Francia.

La Camera francese doveva riaprirsi oggi con una seduta destinata alla celebrazione del trionfo; essa invece si è svolta come da una atmosfera di tristezza. La seduta sarà dedicata soltanto a stabilire l'ordine dei lavori.

Parlando con alcuni giornalisti, il presidente della Camera, dopo aver ricordato l'ansietà di tutta la Francia per la sorte dei due intrepidi e valorosi assi dell'aviazione francese, ha detto: «Le nostre discussioni devono essere discrete in mezzo al grande silenzio dell'ora in cui ci troviamo». Dobbiamo riconoscere che questa frase riassume sinteticamente lo stato d'animo di tutta la Francia.

Il parere di De Pinedo

NEW YORK, 10.

De Pinedo, che aveva dovuto ieri, nella sua rotta da Boston a Filadelfia, scendere in acqua nella baia di Long Island, ha potuto raggiungere ieri sera New York per proseguire alla volta di Filadelfia. Gli abitanti di Norwalk provarono ieri una forte emozione quando un apparecchio straniero ammarò nella baia, poco distante dalla città, poichè pensarono subito che si trattasse dell'«Uccello bianco». La prima cosa che De Pinedo ha fatto appena sceso a terra è stata di telefonare a Filadelfia chiedendo notizie del raid dei due piloti francesi. L'aviatore italiano ha detto essere sua opinione che i due piloti siano stati costretti a scendere sull'Oceano a causa della nebbia.

La nebbia rende difficili le ricerche

NEW YORK, 10 (ore 8.40 locali).

La nebbia sulla costa continua ad essere densa quanto ieri, il che rende le ricerche per l'«Uccello Bianco» molto difficili. Secondo una informazione da fonte autorizzata a Saint Pierre e Miquelon si è senza notizie di Nungesser. Il posto di telegrafia senza fili di Saint Pierre ha dato l'allarme a tutte le navi che si trovano nei banchi di Terranova.

L'Agenzia Havas non diede alcuna notizia

PARIGI, 10.

In seguito alla notizia corsa relativamente all'arrivo a New York dell'«Uccello Bianco», con a bordo gli aviatori Nungesser e Coli, l'Agenzia «Havas» tiene a far notare che ieri nulla ricevette per cablogramma e per radiotelegramma e che nulla pubblicò circa il preteso arrivo a New York di Nungesser.

Ricerche sulla costa americana dell'Atlantico

PARIGI, 10.

La «Libertè» riceve da New York:

Il Governo francese, d'accordo col Governo americano ha deciso di fare delle ricerche sulla costa americana dell'Atlantico. A tale fine diciotto estroiers sono partiti oggi alla ricerca di Nungesser e Coli. Tra le persone che si trovano a bordo di una delle navi sono il Sindaco di New York e Robert Eugene Nungesser fratello del pilota dell'«Uccello Bianco».

"Una cosa inammissibile,,

PARIGI, 10.

La «Libertè» in un articolo intitolato: «Una cosa inammissibile» scrive:

«Una cosa veramente inammissibile è che durante parecchie ore Parigi e la Francia intera abbiano potuto essere ingannate da dichiarazioni ufficiali, al punto da festeggiare il successo del «raid», favoloso di Nungesser mentre il fatto era falso e mentre forse i nostri due eroici compatrioti lottavano in quello stesso istante con un ultimo supremo disperato sforzo contro la morte implacabile. Questa è una cosa inammissibile. Se non vi fossero stati dei telegrammi più o meno privati spediti da informatori di Agenzie che per tema di mancare la notizia l'avessero per così dire, anticipata, si sarebbe già da meravigliarsi di tale leggerezza in una circostanza di tanta trepidazione; ma vi furono comunicati ufficiali. Alle ore 19 un comunicato del Ministero dell'Interno è affisso alla Camera e annunciava l'ora esatta dell'arrivo degli aviatori francesi giunti a New York, si diceva, in mezzo ad un delirio di entusiasmo invincibile».

Più oltre il giornale scrive:

«Ciò che noi non arriviamo a comprendere che l'opinione pubblica non perdonerà ai pubblici poteri, è di avere, con credulità dato corpo a tutte le false voci e causato al popolo francese la più dolorosa delusione, ora incominciano le ore dell'attesa angosciosa».

Le disposizioni del Gabinetto francese

PARIGI, 10.

All'uscita del Consiglio dei Ministri preceduto da Doumergue, il Ministro della Marina ha detto che erano stati trasmessi ordini alle autorità marittime di Cherbourg e di Brest perchè siano effettuate ricerche dalle navi militari francesi per raccogliere, se è possibile, tutte le informazioni utili circa la sorte dell'«Uccello Bianco».

Il Ministro Belluzzo a Milano

inaugura la sede dell'Istituto agrario

Le onoranze al prof. Minozzi

MILANO, 10.

Il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo giunto stamane da Roma si è recato nella mattinata stessa al quartiere della Città degli Studi per presenziare alla inaugurazione della nuova sede dell'Istituto superiore agrario. Il Ministro, che era accompagnato dal Direttore generale dell'Agricoltura comm. Frizi, dal Prefetto gr. croce Pericoli e dall'on. Alfieri, è stato ricevuto alla sede dell'Istituto dal Rettore della R. Università sen. Balbo Rossi, da S. E. Mangiagalli, dal Commissario della provincia gr. uff. Fabbri, dal vicepodestà on. Torrusio nonchè dalle maggiori personalità del mondo degli studi.

Il prof. Menozzi direttore dell'Istituto agrario ha porto il saluto al Ministro ricordando come egli fu per molti anni illustre insegnante dell'Istituto. Ha espresso la gratitudine del Corpo accademico e della massa degli studenti al Governo Nazionale per l'aiuto portato alla sua maggiore efficienza e ne ha ricordato le benemerenze nel campo della scienza agricola. Dopo brevi parole del sen. Mangiagalli e del Vicepodestà on. Torrusio, S. E. Belluzzo ha pronunziato un discorso inaugurando in nome di S. M. il Re la nuova sede.

Calorosissimi applausi hanno accolto il discorso del Ministro il quale seguito dalle autorità ha visitato i locali della scuola.

Partito il Ministro, fatto oggetto ad una vibrante manifestazione i presenti si sono riuniti attorno al prof. Minozzi per festeggiare il suo cinquantennio di laurea ed al quale è stata poi consegnata una medaglia d'oro.

Nuovi foschi particolari sul bruto trucidatore di bimbe

Anche da soldato!

ROMA, 10.

Il tenente in congedo signor Cesare Tisei già appartenente al 12° Bersaglieri ciclisti e che ebbe come soldato durante la guerra il Girolimoni, ha dichiarato che a Romano Ezelino (Bassano) essendo egli comandante di compagnia, lo punì con dieci giorni di prigione di rigore perchè sorpreso a tentare sevizie contro una bambina che, dopo alcuni giorni sparì. Egualmente ebbe a punirlo con 15 giorni di prigione di rigore a Cortina d'Ampezzo per lo stesso motivo. Per ultimo a Sclaunicco (Udine) sempre per le stesse cause, oltrechè punirlo con prigione, il tenente Tisei, indignato e vista l'incoreggibilità del Girolimoni, gli somministrò una dose di pugni. Egli lo descrive pessimo soldato, tanto che, una volta, si era rifiutato di montare di sentinella.

Il Girolimoni era noto in Tivoli, ove si recava quasi tutte le settimane per compiere affari. Sembra anzi che abbia tentato di adescare la bambina Eugenia Tani, approfittando della momentanea assenza del padre. La bambina, di otto o nove anni, finse di chiamare persone di famiglia e il Girolimoni si allontanò.

Intanto un punto che ancora non è stato chiarito è quello che riguarda la lavandaia del Girolimoni. In tutto il tempo che egli è stato in casa delle signore Zucchi, egli non ha mai dato a lavare neppure un fazzoletto. Dove portava egli la sua biancheria da lavare? E' un punto questo, che va chiarito, poichè dalla lavandaia si potrebbe avere particolari di eccezionale interesse e di definitivo e schiacciante valore.

Fra la biancheria, sequestrata insieme con tutto il suo guardaroba, è stata sequestrata della roba che reca evidenti tracce di sangue. Così pure due polizze di assicurazione, anche queste macchiate.

I delitti commessi sempre di sabato

E' noto ormai come si sia giunti a concentrare i sospetti sopra il Girolimoni e come, da più di un mese e mezzo, egli venisse continuamente sorvegliato dalla mattina alla sera. Da questa continua sorveglianza i funzionari si sono potuti rendere conto di uno stranissimo fatto. Tutte le settimane il Girolimoni, nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì, pensava esclusivamente ai suoi affari: il venerdì, invece, cominciava a rallentare la sua attività e si attardava di sovente a piantonare case ove aveva veduto entrare bambine. Il sabato le sue ricerche sembravano diventare più stringenti e inquiete, finchè alla domenica egli era come stravolto. Questo stranissimo fenomeno si ripeteva costantemente tutte le settimane, tanto è vero che anche il tentativo di ratto della bambina Olga Nardicchioni è avvenuto precisamente di sabato e come di sabato sono sparite tutte le innocenti vittime della belva umana.

Contrariamente alle voci corse il Girolimoni non sarà giudicato dal Tribunale Speciale e ad esso non verrà applicata la pena di morte. Il mostro umano verrà invece giudicato dalla magistratura ordinaria.

Il Mikado conferisce al Duce la più alta onorificenza giapponese

LONDRA, 10.

L'Agenzia «Reuter» riceve da Tokio: L'Imperatore ha conferito a S. E. Mussolini il Gran Cordone di Paulownia che è la più alta onorificenza accordata agli stranieri.

PALAZZO GIUSTINIANI, ex sede della disciolta massoneria, avrà nei prossimi giorni una degna consacrazione: l'on. prof. Silverio Leicht inaugurerà per conto dell'Istituto nazionale fascista di cultura un corso di lezioni sabato 14 corrente con una prolusione sulla «Carta del Lavoro».

DUE AEROPLANI militari si sono scontrati in volo nel cielo di Metz e sono precipitati in fiamme. Un tenente, un aiutante e due caporali sono periti.

Per la violazione da parte della Jugoslavia delle Convenzioni di Santa Margherita

Una interrogazione di Schanzer al Ministro degli Affari Esteri

ROMA, 10.

L'on. Schanzer in data 9 corrente ha presentato a S. E. il Capo del Governo la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Capo del Governo, Primo Ministro e Segretario di Stato per gli Affari Esteri per conoscere quale efficacia effettiva e quale applicazione pratica sia stata data dal Governo alle disposizioni delle convenzioni di S. Margherita di cui il sottoscritto, come Ministro degli Affari Esteri del tempo, è firmatario.

«A formulare questa interrogazione il sottoscritto è indotto dalle gravi violazioni di tali convenzioni che si rvelano dai seguenti atti del Governo serbo-croato-sloveno:

1) applicazione ai cittadini italiani delle misure restrittive emanate per lo acquisto e l'uso da parte di italiani dei beni immobili nella zona di 50 chilometri dal confine o dalla riva del mare, in violazione dell'art. 1 e 3 della convenzione consolare del 1879, dell'art. 56 della convenzione di S. Margherita e dell'art. 3 del protocollo firmato a Roma il 23 ottobre 1922;

2) a) della Scuola italiana delle Ancelle della Carità in Spalato; b) della Scuola italiana di Trau;

3) l'azione dell'art. 7 pag. 2 del Trattato i Rapallo e l'art. 55 delle convenzioni di S. Margherita e l'art. 8 della convenzione di S. Germano sulle minoranze (art. 3) e scioglimento della Lega nazionale in violazione dell'art. 62 della convenzione di S. Margherita;

4) revoca di diniego di concessioni per l'esercizio di industria o commercio a cittadini italiani regnicoli ed optati n violazione dell'art. 1 della convenzione consolare del 1879 dell'art. 7 N. 1 del Trattato di Rapallo e dell'art. 49 della convenzione di S. Margherita».

Comunicazioni del Partito

ROMA, 10.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Vicesegretario generale on. Achille Starace, in omaggio ai criteri per la applicazione dello Statuto fissati da S. E. l'on. Segretario Generale con la circolare 148 di protocollo del 13 dicembre u. s. ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente della Federazione dell'Agricoltura della Provincia di Lecce.

I premi sui buoni novennali

ROMA, 10.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico ha avuto luogo oggi per i Buoni del Tesoro novennali della 5ª serie, la estrazione dei premi relativa alla scadenza del 15 maggio 1927. Il premio di L. 100 mila è stato assegnato al buono N. 0,739,063; il premio di lire 50 mila al Buono N. 0,361,891; il premio di lire 10 mila al Buono N. 1,433,978 e i premi di L. 5 mila ciascuno rispettivamente ai Buoni n. 1,081,788 — 0,145,488 — 1,485,601 — 0,646,930.

Il Commissario della Croce Rossa ricevuto dal Duce

ROMA, 10.

Oggi S. E. il Capo del Governo, presente S. E. Suardo, ha ricevuto al Viminale il Commissario per la Croce Rossa Italiana gr. uff. Pio Marta, il quale gli ha esposto le condizioni della Istituzione.

S. E. Mussolini ha fatto conoscere al Commissario le sue direttive per la riforma statutaria e per la riorganizzazione dei vari servizi sviluppando i quali la Croce Rossa Italiana adempirà i compiti che le saranno prefissi per il tempo di pace e per il tempo di guerra.

I Mutilati italiani a Bruxelles

BRUXELLES, 10.

Stamane i Mutilati italiani hanno visitato il Museo militare ricevuti dal Conservatore che ha dato loro il benvenuto. L'on. Del Croix ha risposto ringraziando. I visitatori si sono soffermati lungamente davanti alle vetrine dove sono raccolti i ricordi della guerra italiana. La musica delle Guide ha dato un concerto composto di musica italiana

Beneauspicando alla Gloria della 55.ª Legione Alpina

GEMONA, 55.

Col più augurale saluto è stata accolta la 55ª Legione Alpina che risiederà nella vecchia turrita «Città degli Alpini».

Le balde ed agili amice nere dell'Alpe si troveranno a loro agio a pie' della nostra chiostra prealpina che fu ottima palestra di esercitazione per le migliaia di grigioverdi che per più decenni qui risiedettero.

L'alpestre città saluta la 55ª Legione col grido «A noi!», simbolo della nostra potenza imperiale. Essa si unisce col suo Podestà e col Segretario politico ai voti augurali di sicura e degna promessa e fede fascista.

Ecco i telegrammi inviati per la fausta occasione:

«S. E. Fenerale Bazan, Capo S. M., M.V.S.N., Roma. — Gemona accoglie con entusiasmo 55ª Legione M.V.S.N. e col suo compiacimento esprime sensi devozione Governo Nazionale fede raggiungimento alti destini Patria — Podestà CELOTTI; Segretario politico DE CARLI».

«S. E. Turati, Segretario Generale Partito N. F., Roma. — Gemona presidiata 55ª Legione M.V.S.N. più sicura raggiungere completa sincera fascistizzazione porge Eccellenza Vostra devoto saluto. — Podestà: CELOTTI; Segretario politico: DE CARLI».

«Generale Vernè, Comandante Zona M.V.S.N., Venezia. — Gemona lieta orgogliosa ospitare 55ª Legione M.V.S.N. esprimendo suo compiacimento porge S. V. Ill.ma deferente omaggio assicurazione disciplinata devota collaborazione triunfo completa rivoluzione fascista. — Podestà: CELOTTI; Segretario politico: DE CARLI».

«Cav. Liuzzi, Seniore M.V.S.N., Udine. — A Lei Comandante della Legione che Gemona ha l'alto onore di ospitare porgiamo nostro devoto saluto e espressioni nostra ferma volontà coadiuvare preziosa opera M.V.S.N.».

Ed Ecco le risposte finora pervenute:

«Podestà Celotti, Segretario politico De Carli. — Vivamente ringrazio a nome della Milizia entusiastica accoglienza che Gemona ha fatto nuova Legione che emulerà certamente le consorelle più anziane in fede saldezza disciplina per l'immancabile raggiungimento dei grandi destini della Patria. Cordiali ossequi. — Generale: BAZAN».

«Sensibilissimo espressioni S V. invio anche a nome Ufficiali e Militi Legione Alpina deferente saluto a suo degno fascistissimo rappresentante LIUZZI».

Le comunicazioni ferroviarie sulla linea Udine-Venezia

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Dal dopo la guerra mancano, una comunicazione mattutina celere sulla linea Udine-Venezia, ed un treno comodo per ritornare a Udine la sera verso le ore 20 circa.

Da quanto ho letto sul suo pregiato giornale di alcuni giorni fa risulterebbe che per rimediare a ciò, la Direzione delle Ferrovie avrebbe trovato il rimedio, sopprimendo l'attuale accelerato in partenza da Udine alle ore 0.35 ed istituendo un diretto (se si possono chiamare diretti quelli della linea Venezia-Udine che fermano anche a Basiliano Spresiano ecc.) in partenza da Udine alle ore 7 del mattino ed effettuando per il ritorno un ricco treno merci con una vettura di terza classe, in partenza da Conegliano alle ore 19.30 circa ed in arrivo a Udine alle 22.15 circa, se in orario perfetto

Io chiedo se la provincia di Udine sia proprio la cenerentola delle province italiane anche in fatto di ferrovie, quando si pensi alle deliziose comunicazioni che abbiamo con Latisana, con Cervignano e Grado e che circolando per la nostra provincia ci si può servire di ben quattro merci forniti di una misera vettura di terza classe. C'è da essere orgogliosi di un tale trattamento; i friulani tacciono ed allora un altro bel treno merci da Conegliano ad Udine.

Le ragioni che si prospettano dalla Direzione Generale delle Ferrovie, sono di indole economica. Ma, perbacco, solo noi siamo quelli che debbono fare economia. Si dia un'occhiata agli orari ferroviari e si guardino le comodità che hanno altre linee che lavorano meno della Udine-Venezia; si guardino i treni che ci sono da Treviso a Venezia, da Trieste a Venezia e specialmente su questa ultima i viaggiatori sono sempre pochini sui treni mentre sono sempre numerosi sulla Udine-Venezia e viceversa. Perchè queste imparzialità? E' possibile che dalle 17.30 alle 23.40 non ci debba essere un treno che da Venezia venga a Udine?

In conclusione non si chiede un granchè e cioè che l'attuale orario resti anticipandone possibilmente la partenza da Venezia di 30 minuti circa, si trasformi da Conegliano in diretto e prosegua per Udine arrivando alle ore 20.30 circa e che con il materiale di detto treno la mattina dopo, si effettui un diretto in partenza alle ore 6.45 circa da Udine per Venezia.

Si potrà anticipare così da Udine la partenza dell'accelerato 1647, in modo da poter sostituire con esso l'attuale accelerato 1645 da Conegliano a Venezia che di conseguenza verrebbe soppresso, senza il bisogno di toccare il 1643 in partenza da Udine alle 0.35 che, come da informazioni, si vorrebbe sopprimere. Possibilmente l'arrivo a Venezia del 1647 potrebbe essere portato alle ore 8 e così la partenza da Udine potrebbe avvenire alle ore 4.30 circa.

Come si vede non viene richiesto un granchè e con una spesa minimissima, si otterrebbe un gran beneficio perchè si tratterebbe soltanto di far pernottare ad Udine anzichè a Conegliano, locomotiva, materiale e personale del 1646.

Se si è riconosciuta la necessità di rimediare ad un orario deficente perchè si deve rimediare con il palliativo di un merci che impiega tre ore e mezza per percorrere 70 chilometri e con la soppressione di un treno anch'esso necessario, quando con un piccolo prolungamento di percorso del 1646 si rimedia tutto con il massimo decoro e comodità?

Le sarò grato signor Direttore se vorrà pubblicare la presente sul suo pregiato Giornale invitando le Autorità che debbono, ad interessarsi perchè finalmente sia provveduto.

CRONACA PROVINCIALE

A proposito della Bonifica della Bassa Friulana

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

L'articolo degli ingegneri Ferrari e Tonizzo, pubblicato sul «Giornale del Friuli» dell'8 corrente, con il titolo: «La grande bonifica della Bassa Friulana - Note all'intervista del co. de Asarta», chiamandomi direttamente in causa, m'impone alcune righe di risposta. E le sarò grato se all'uopo Ella mi vorrà concedere un po' di spazio nel Suo autorevole periodico.

Non mi indugierò sui precedenti della questione e sulle premesse dell'iniziativa della Società richiedente la concessione, per quanto non sarebbe stato inopportuno ricordare il lavoro dell'Ufficio provinciale delle Bonifiche di Udine. Se dell'esposizione degli articolisti si vuol mettere in evidenza che l'azione della Società è stata dettata dal desiderio patriottico di promuovere un interesse di carattere nazionale «al fine unico del bene del paese», concediamo pure; il disinteresse è sempre bella e lodevole cosa. Avrò soltanto da tornare sulle proposte che sarebbero state fatte al senatore Rota ed a me dall'ing. Morandi.

Più interessanti sono invece le argomentazioni con le quali si cerca di confutare le precise dichiarazioni di fatto della mia intervista; non sarà inopportuno esaminarle dettagliatamente.

«Non è vero» — dicono gli articolisti — «che per la concessione delle opere ad una società i proprietari siano nella impossibilità di r e g o l a r e le quote di contribuenza, altrimenti che in ragione di superficie sino al compimento dei lavori, ponendoli in uno stato di quasi minorità ed interdizione», e per dimostrare il loro asserto essi citano gli articoli 31 e 29 del T. U. 30 dicembre 1923 per giungere alla conclusione, che «nel caso della concessione alla Società l'e s a z i o n e dei contributi dei proprietari non effettuata che ad opere compiute e collaudate e quindi quando queste possono essere godute».

Se non sbaglio, «r e g o l a r e» ed «e s i g e r e» le quote di contribuenza sono due cose essenzialmente diverse, per cui questa dimostrazione non dimostra affatto la premessa. Ma la dimostrazione pecca anche per un altro punto; la sua conclusione non regge; giacchè non è affatto vero che «l'esazione dei contributi non potrà venire effettuata che ad opere compiute e collaudate e quindi quando queste possono essere godute». Gli articolisti equivocano fra «lotto» e «bacino», e la legge stabilisce che le «annualità di contributo sono determinate in relazione all'importo di ciascun l o t t o e decorrono dall'approvazione del relativo collaudo», intendendosi ed avendosi voluto prescrivere che il lotto abbia una distinta entità tecnica, sia capace cioè di un proprio funzionamento utile, anche se per esso la bonifica non si raggiunga nemmeno parzialmente. Si giunge pertanto ad una conclusione ben diversa, e cioè che non occorre affatto che tutte le opere siano state compiute e collaudate e quindi queste possano essere godute per potere applicare canoni di contributo su «tutti» i terreni del comprensorio, neppure occorre che siano state compiute e collaudate tutte le opere di un «determinato bacino», basterà che ne sia stato compiuto e collaudato un «lotto» perchè «tutti» i terreni dell'intero comprensorio siano chiamati a contribuire, ed anche quei terreni che con quel lotto nulla hanno a che vedere. Rimane inoltre il fatto che per le disposizioni degli articoli 14 e 64 del T. U. 30 dicembre 1923 la ripartizione della spesa fra le singole proprietà è fatta in ragione di superficie sino a bonifica, o a parte a sè stante di bonifica compiuta, eccetto nel caso dei consorzi, che possono subito procedere alla classifica dei terreni sino dall'inizio dei lavori, con opportune provvidenze del loro statuto.

Nei riguardi dello «stato di quasi minorità ed interdizione» nel quale verranno, o piuttosto si sarebbero venuti a trovare i proprietari se non fosse sorta l'iniziativa per la costituzione del Consorzio, che non è più sogno, ma realtà, come si avrebbe mai potuto qualificare la condizione dei proprietari interessati, i quali non avrebbero potuto sapere in via definitiva che a lavoro compiuto, dopo il collaudo e l'approvazione finale delle opere LA NATURA DI QUESTE, LA LORO ENTITA', LA SPESA RELATIVA, tutte decise e stabilite ALL'INFUORI DEI DIRETTI INTERESSATI ED A LORO INSAPUTA, e senza mezzi legali di intervenire e di far sentire nemmeno il loro parere? Non è poi vero che nel caso di esecuzione della bonifica da parte del Consorzio i «contributi nel primo periodo devono rappresentare la totalità della somma necessaria per la esecuzione dei lotti suscettibili di parziale compimento», giacchè per il Consorzio non si tratterà che di assicurare il servizio degli interessi passivi per le somme mutuate, tal quale dovrà fare la Società per rimunerare il proprio capitale azionario o corrispondere gli interessi passivi per i mutui da essa contratti per la esecuzione dell'opera. Ma con una sostanziale differenza nei riguardi dei mutui accesi dal Consorzio o dalla Società; siccome per disposizione dell'art. 40 della citata legge «*il concessionario a cui spetti di esigere tributi a carico di proprietari interessati ha facoltà di emettere delegazioni sui tributi medesimi, a garanzia di prestiti contratti per la esecuzione delle opere*» e «*l'Intendenza di Finanza ha l'obbligo di provvedere, su richiesta del concessionario, alla riscossione dei contributi, ceduti in garanzia del mutuo, con le forme e i privilegi delle imposte dirette erariali alle quali detti contributi sono per ogni effetto parificati*», sarebbero i beni dei proprietari interessati a costituire la garanzia reale per i mutui contratti dalla Società e dei cui importi essa usa e dispone!

Sulle eventuali maggiori spese di esecuzione delle opere in confronto alla cifra «a forfait» stabilita dal Governo non occorre soffermarci; il Consorzio saprà usare le medesime cautele e regolarsi con la stessa prudenza della Società nei riguardi del rischio della esecuzione dei lavori, che la Società stessa vorrebbe generosamente assumersi.

Che poi il reparto dei contributi sia all'arbitrio della Società, io non ho detto; mo dico ora che assai scettici si dove essere nei riguardi della pronta costituzione del consorzio «di contribuenza», che dovrebbe sorgere per determinare tale reparto. Difatti come non rimanere scettici sull'interessamento e sulla collaborazione della Società, indispensabili quando essa avrà preso piede nella regione, per la costituzione sollecita e tempestiva di un Ente fra proprietari che potrebbe di molto ritagliare le facilità di esazione della Società stessa per le difficoltà di solvenza, aggravate dai debiti di conguaglio, che canoni troppo elevati potrebbero produrre presso i terreni più beneficati, e per il forte scarico doveroso e in parte anche completo dei terreni sino da ora in migliori o in ottime condizioni? I miei contraddittori aggiungono poi che, se questi consorzi di contribuenza «non si ritengono sufficentemente tutelati dagli organi statali, hanno (essi consorzi) facoltà di sindacare la consistenza delle opere consegnande». Bella consolazione quella di avere diritto di c r i t i c a r e quando tutto è già fatto, quasi a sfogo dell'obbligo inderogabile che si avrà di pagare, pena il sequestro e la messa all'asta dei propri beni!

Gli articolisti, nel fare il loro computo del costo medio annuale per ettaro e per campo, avrebbero avuto ben motivo di adoperare le lettere maiuscole di cui hanno fatto tanto largo uso altrove per mettere bene in evidenza che i loro calcoli varranno «qualora venga concesso il contributo integratore richiesto nell'interesse stesso dei proprietari»; inciso che invece si perde nella monotonia dei caratteri minuscoli.

E nel caso che il 10 % integratore non venisse concesso dallo Stato, col 32 % a carico dei proprietari non saranno 77 lire all'anno da pagarsi in media per ogni ettaro del comprensorio, ma 100 lire, cui si devono poi in ogni caso aggiungere altre 25 o 30 lire per le spese di manutenzione delle opere, per le spese straordinarie, generali, di amministrazione, ecc.

«Va da sè» — soggiungono gli articolisti — «che i terreni in piena efficenza verranno a pagare cifre irrisorie». Ma da quando, se il reparto non si può effettuare che a opera completa o a compimento di parte a sè stante, e quali terreni saranno considerati tali? e se la loro superficie risulterà assai rilevante, e se per molte altre terre la classifica stabilirà, come è giusto, canoni bassi, a quali cifre fantastiche dovranno giungere i canoni per i terreni realmente beneficati in misura notevole?

Senza alleggerimento poi dei canoni d'irrigazione se l'acqua convogliata entro canali costruiti a spese dei contribuenti dovesse andare a beneficio della Società concessionaria.

E veniamo al capitolo delle espropriazioni.

Gli articolisti assicurano che la Società si prefigge di limitare le espropriazioni «a quei casi di evidente, documentato interesse generale e quando questo non possa essere raggiunto per altra via» e per quelle proprietà polverizzate «che non potranno mai singolarmente prestarsi ad una proficua trasformazione fondiaria». Ne prendiamo atto; ma ci chiediamo con quale veste e con quale autorità responsabile parlano gli articolisti degli intendimenti della Società. Non mi consta che essi facciano parte del suo Consiglio d'Amministrazione, nè che siano investiti dei necessari poteri; se anche ciò fosse, chi garantirebbe che in avvenire gli attuali dirigenti non fossero sostituiti da altre persone più ansiose di far valere gli interessi dei loro azionisti? E quand'anche la Società volesse sino da ora impegnarsi al riguardo, chi potrebbe ricevere o consacrare impegni di questo genere, se manca il Consorzio dei proprietari? Per ora ufficialmente noi sappiamo soltanto, da un avviso inviatoci dal Genio Civile, che la Società «ha chiesto la facoltà di procedere ad espropriazioni», e che del progetto potremo prendere visione quando l'accoglimento della domanda sarà già stato deciso.

E nei riguardi della Commissione cui alludono gli articolisti, in cui, fra tanti valenti uomini, entrano bene in fondo, tre soli esponenti delle classi agricole interessate, fra i quali non mi consta vi sia alcun friulano, perchè dimenticare che uno dei primissimi suoi compiti, segnato quasi in testa, è quello «*di promuovere la costituzione di consorzi coattivi*» (art. 9 - 3°) del D. L. 29 novembre 1925 N. 2464?

Poche parole nei riguardi del progetto presentato dalla Società. Incidentalmente noto essere assai azzardato il volerne considerare parte integrante uno studio geo-agronomico, di indubbio valore del resto, compilato da un funzionario pubblico e pubblicato da un Ente di carattere pubblico e finanziato da Enti pubblici o collettivi che nulla hanno a che fare con la Società richiedente la concessione, il quale studio è pertanto di carattere e di dominio pubblico; sulla «completezza e sull'armonia difficilmente ottenibili» del progetto decideranno le Autorità statali — Magistrato delle Acque, Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Economia Nazionale — che ne hanno per legge il mandato, forse meglio che non i suoi stessi compilatori; al Consorzio daranno il loro parere i tecnici di sua fiducia. Mi preme però illuminare il pubblico sull'equivoco che possono generare le parole degli articolisti in cui essi dicono che «le opere potranno avere il loro inizio non appena ottenuta la concessione».

Occorre precisare.

Sino da oggi noi ci troviamo semplicemente di fronte ad una «domanda di concessione presentata dalla Società, a cui allegato, per disposizione dell'art. 34 del T. U. 30 dicembre 1923 «*un progetto sommario di massima della bonifica*».

Scorrono ora i tre mesi concessi dalla legge per la presentazione di domande concorrenti, poi «il Ministero, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, decide quale domanda sia da preferirsi» (art. 35 dello stesso T. U.), dopo di che «i lavori non possono eseguirsi se non in base ai progetti esecutivi, i quali sono approvati con decreto Ministeriale, osservate le norme prescritte per la compilazione ed approvazione dei progetti di opere dello Stato» (art. 18 del detto T. U.).

Sembra pertanto alquanto prematuro parlare di inizio dei lavori da parte della Società mentre ancora non si sa neppure se persino le direttive generali di massima siano state esaminate e tanto meno approvate dai competenti ministeri.

In ogni caso si rassicurino gli amministratori del progetto Ferrari-Tonizzo: lo art. 6 del D. L. 29 novembre 1925 stabilisce che «il Consorzio dei proprietari interessati, anche dopo trascorso il termine di tre mesi previsto dal precedente» (termine per la presentazione delle domande concorrenti) «potrà essere autorizzato dal Governo a sostituirsi a qualsiasi altro aspirante alla concessione, previo il rimborso di tutte le spese sopportate per la compilazione dei progetti e il procedimento di procedura».

Benintese se sarà risultato il migliore e avrà avuto tutte le superiori approvazioni.

***

Mi preme concludere.

Naturale organo di esecuzione di queste opere di interesse collettivo sono ritenuti e dichiarati dalle vigenti leggi i «Consorzi dei proprietari»; esplicito è al riguardo l'art. 2 del D. L. 29 novembre 1925 che tassativamente dichiara che «*l'esecuzione di tutte le opere necessarie ad attuare in ciascun comprensorio il piano generale di trasformazione fondiaria, esclusi i miglioramenti di interesse particolare dei singoli fondi, DOVRA' DI REGOLA AVER LUOGO PER CONCESSIONE AI CONSORZI DEI PROPRIETARI*».

E l'art. 3 stabilisce che la concessione potrà essere fatta a qualunque altra persona giuridica o fisica «*qualora i consorzi non si costituiscono, o, costituiti, non provvedano nel termine che sarà ad essi assegnato dal Ministero dei Lavori Pubblici alla compilazione degli atti necessari per ottenere la concessione delle opere*».

Per quanto riflette il danno ed i pericoli che presenta per la proprietà la concessione ad una Società privata non ho da ripetermi; li ho già esposti, e forse anche attenuati, nella mia intervista. Comunque sia, se ai signori della Società tanto preme il «fine unico del bene del paese», perchè tanto mostrano di temere la costituzione del Consorzio dei proprietari, mercè il cui intervento soltanto può riuscire possibile un'opera di tanta entità, di tanta portata sociale, che tocca ed investe tanti problemi e tanti interessi di una popolazione così numerosa? Perchè tanto mostrano di temere la costituzione dell'unico mezzo che hanno gli interessati per affermare il loro intervento, la loro partecipazione attiva, la loro volontà di fare, il loro diritto di sapere e di controllare quanto si fa in casa loro e a loro spese, e può decidere della loro stessa esistenza? Hanno ben rivendicato questo loro diritto le popolazioni dell'Italia Meridionale, inflessibili nel respingere le lusinghe delle Società concessionarie, che là pure avevano cercato di agire, e DOPO AVERE COSTITUITO I CONSORZI hanno anche in alcuni casi accettato le rivedute proposte delle Società, quando le parole di queste non significavano più vane promesse, ma potevano concretarsi, per l'avvenuta costituzione dei Consorzi, in convenzioni legalmente valide.

Mentre ora, con chi vorrebbe trattare la Società? Chi ha la veste per stipulare patti con lei, chi la forza di farli eseguire, se non esiste ancora il regolare Consorzio? Ben ci fu largo l'ing. Morandi, nell'intervista che abbiamo avuto con lui, di dichiarazioni, di assicurazioni, di promesse, a tranquillare le nostre tanto fondate e gravi apprensioni; ma se tali sentimenti non sono personali dell'ing. Morandi, ma rispecchiano le idee della Società da lui attualmente presieduta, e impegni che essa sarebbe disposta ad assumere, perchè quest'agitarsi per ostacolare la costituzione del Consorzio?

Agitarsi tanto vano! Giacchè non si facciano illusioni nè i signori della Società nè gli egregi articolisti; il Consorzio è già in potenza ed in atto nello splendido travolgente movimento di adesioni che da ogni parte, da ogni categoria di proprietari, grandi, medi e piccoli, affluiscono al Comitato promotore; nella forza che ne sprigiona, nel sentimento che le inspira e le anima, nell'entusiasmo col quale i friulani, la massa friulana, affermano la loro ferma volontà di fare, di fare presto e bene, non servi, ma padroni in casa propria.

RingraziandoLa, mi tenga per suo

M. DE ASARTA.

9 maggio 1927.

CRONACHE PORDENONESI

Imponente Comizio Sindacale al Cotonificio Veneziano

(10). — Quest'oggi alle ore 13.30 oltre tremila operai si sono riuniti nell'ampio cortile del Cotonificio Veneziano per ascoltare la parola del Capo dei Sindacati Friulani geom. Alberto Consarino.

Il Segretario generale dei Sindacati, ch'era accompagnato dal Direttorio del Patronato Nazionale di Udine signor Oggioni, è stato presentato alla folla degli operai e delle operaie che gremivano ogni angolo del vastissimo cortile, dallo ispettore dei Sindacati del Pordenonese signor Orfeo Tempestini.

L'attivo ispettore dei Sindacati Pordenonesi dopo aver accennato al magnifico sviluppo che da pochi mesi ad oggi hanno assunto le organizzazioni operaie ed illustrato le ragioni della riunione, ha subito ceduto la parola al Segretario generale.

Alberto Consarino, dichiarandosi lieto di poter parlare dinnanzi ad un così imponente riunione di operai, ha illustrato ad uno ad uno i postulati della Carta del Lavoro stabilendo le notevoli differenze esistenti tra il vecchio ed inconcludente sindacalismo rosso e le organizzazioni fasciste.

L'oratore attentamente seguito dalla folla, ha detto pure che non occorre soltanto soddisfare il proprio interesse economico, ma che è necessario completarlo anche con una perfetta educazione della propria anima e del cervello.

I fattori della produzione non sono rappresentati soltanto dal lavoro manuale, ma pure dal lavoro intellettuale, in completo accordo con le specifiche funzioni sociali riserbate al capitale.

Fra il consenso unanime dei presenti, l'oratore ha concluso traendo l'auspicio che la riunione possa segnare l'inizio di una attiva e fattiva ripresa Sindacale nel campo cotoniero del pordenonese.

Domani alle ore 13.30 il Segretario generale, parlerà agli operai del Cotonificio Veneziano (Stabilimento di Torre) tra i quali è vivissima l'attesa.

Riunione della Società operaia

All'ordine del giorno della riunione del Consiglio della Società Operaia, avvenuta l'altra sera, vi era l'approvazione del bilancio consultivo dell'anno 1926, comunicazioni del presidente e nomine di tre nuovi membri nel Comitato Pro Infanzia. Presiedeva il cav. Brusadini che agli intervenuti espose chiaramente quale fosse stata l'attività della Direzione in rapporto alle varie iniziative ed opere assunte in modo speciale alla Scuola di Disegno ed alle pratiche svolte per ottenere all'istituzione stessa un maggior finanziamento per un suo sempre maggior incremento.

Procedutosi poi alla votazione per i membri del Comitato pro Infanzia i presenti scelsero per acclamazione il dott. Aldo Veroi, il prof. Botteselle ed il signor Luigi Perin. In seguito il signor Valerio, segretario della Società espose la situazione finanziaria della stessa facendo notare come malgrado le maggiori spese sopportate nell'anno decorso per i sussidi ai soci e per l'istruzione si sia potuto anche quest'anno aggiungere al capitale sociale il discreto avanzo di L. 2.503.17. Risultato ottenuto anche per l'aumentato numero dei soci che raggiunge ormai la bella cifra di 321.

Il bilancio consuntivo naturalmente venne approvato non solo ma furono anche tributati degli elogi al segretario signor Valerio.

In fine fu deciso di convocare la assemblea generale della Società per domenica 15 del mese corrente alle ore 10 per l'approvazione del bilancio e per le parziali elezioni nelle cariche sociali, nomina cioè di otto consiglieri uscenti, di tre sindaci e di cinque probiviri.

Alla istituzione benefica così ben diretta i nostri migliori auguri per il suo maggior sviluppo.

Ad un martire fascista

Quest'oggi, nella ricorrenza del VI° anniversario dell'assassinio dell'indimenticabile eroico squadrista Pio Pischiutta, la vecchia guardia del Fascismo pordenonese, ha deposto una bella corona di fiori freschi con nastro tricolore sul cippo posto a ricordo nel piccolo gradino di Piazza XX Settembre.

Gli squadristi di Pordenone non dimenticano l'eroico sacrificio e mantengono custodita nel cuore la fiamma del ricordo che non si spegne per andar del tempo, ma sprona a nuove battaglie nel nome del Duce e del Fascismo.

IL RITORNO DELLE GINNASTE da Bologna

Ieri sera alle 22, sono ritornate vittoriose le ginnaste dal Congresso di Bologna. Abbiamo notato i dirigenti delle Associazioni sportive, i dirigenti del Fascio di Pordenone, componenti il Comitato esecutivo del Concorso Ginnastico che avrà luogo a Pordenone, nonchè un folto pubblico di appassionati sportivi e di popolo.

Preceduto dalla banda le due squadre si sono portate all'Albergo Centrale dove è stato offerto alle brave ginnaste una bicchierata d'onore.

UN LUTTO

Stamane in seguito a breve malattia è morto il cav. Antonio Doltin, di anni 72, benemerito segretario del nostro Ospitale civile. Il defunto era molto conosciuto e benvoluto in città e la sua fine ha destato vivo rimpianto e generale cordoglio.

Alla famiglia sentite condoglianze.

VARI ARRESTI

Apprendiamo che i Carabinieri di Pordenone hanno tratto in arresto in questi giorni vari individui di Torre che sembrerebbero implicate nel furto avvenuto parecchi giorni fa in danno del signor Faleppa, negoziante in località «La Comina».

LA COMPAGNIA DI ANITA ORIZONA

Giovedì 12 corrente avremo al Teatro Licinio il debutto della Primaria Compagnia Operettistica di Anita Orizona diretta da Nuto Navarrini, e che conta buon numero di altri elementi artistici ottimi. La prima sera verrà data la nuovissima operetta del maestro Ranzato «Cin-Ci-La» che tanto fervore di discussioni ha sollevato ovunque e che tanto successo ha ormai raccolto.

Da CIVIDALE
Scuola serale fascista
L'elenco degli approvati

(10). — In questi giorni ebbero luogo gli esami finali, anno scolastico 1926-27 della scuola serale fascista ed i risultati per assiduità e profitto furono oltremodo lusinghieri e da rendere soddisfatti della fatica compiuta i dirigenti di questa scuola.

Diamo pertanto qui l'Elenco degli approvati.

Corso I° - Contabilità. — Bertuzzi Aristodemo — Carlig Luigi — Cebocli Giuseppe — Cudicio Dante — Flaibani Primo — Liberale Giuseppe — Passoni Mario — Pocosgnach Angelo.

Corso II° - Contabilità — Borin Giuseppe — Braidotti Maria — Cirant Sante — Cozzarolo Alberto — Lesa Antonio — Lesa Mario — Lombai Bruna — Miani Giovanni — Pozzi Anna — Qualizza Secondo — Sittaro Valentino — Vanon Antonio — Verzegnassi Attilio — Verzegnassi Ubaldo — Zanutto Bruno.

Corso I° - Sloveno — Fontana Plinio — Lesa Antonio — Mattiussi Galliano — Rizzi Alfnso — Verzegnassi Attilio — Zanon Antonio.

Corso I° - Tedesco — Marino Alfonso — Muner Agostino — Ognissanti Giulio Cesare.

Corso I° - Stenografia. — Cencigh Manlio — De Vecchi Eleonora — Ternon Anna.

Corso II° - Stenografia. — Cefnettig Aldo — Paschini Mario — Pedrazzi Geminiano — Zanutto Lina.

Iscrizioni agli esami nel R. Liceo-Ginnasio

Il Preside del R. Liceo-Ginnasio comunica che le iscrizioni agli esami di ammissione alla I° e alla IV° classe ginnasiale e alla I° classe del Liceo; di idoneità a tutte le altre classi del Ginnasio e del Liceo, e di maturità classica, sono aperte e si chiuderanno il 15 corrente per la maturità classica, al 31 corrente per tutte le altre specie di esami.

Per informazioni rivolgersi alla Presidenza dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno.

ONORARE BENEFICANDO

Le signore Maria Privileggi ved. Angeli e figlia signora Neria in De Lorenzi nell'anniversario della morte del rispettivo figlio e fratello hanno offerto alla Congregazione di Carità lire 50.

L'Istituzione beneficata ringrazia.

Da CAVASSO NUOVO
Fonte di "Recoaro"

(10). — Si deve constatare il deplorevole stato di abbandono in cui è lasciata la fonte di acqua solfurea chiamata «di Recoaro» sita a pochi passi dal centro del paese.

Il bel viale ombreggiato che porta alla fonte, in seguito anche alle recenti pioggie, è franato in più parti ed è necessario provvedere subito alla regolare manutenzione del fondo stradale per evitare le pozzanghere che in più punti impediscono il passeggio.

La scritta «Recoaro» che trovasi al principio del viale minaccia di pericolare e bisognerà, o riparare quella esistente o farne una nuova. Speriamo che il signor Podestà vorrà provvedere subito a questi inconvenienti trattandosi di una cosa di pubblico benessere e di decoro per il paese.

Cogliamo l'occasione per pregare che il signor Podestà voglia anche dettare opportune norme su cartelli o altro perchè le adiacenze della fonte vengano rispettate e provvedere perchè venga mantenuto una regolare pulizia.

Da CERVIGNANO
Conferenza sindacale

(10). — Domenica scorsa, dinanzi ad un pubblico numeroso, composto di datori di lavoro e di lavoratori, ha avuto luogo la preannunciata conferenza sindacale nel teatro «Ideal».

L'oratore, segretario amministrativo di zona signor Palizzon, dopo aver porto all'uditorio il saluto dell'Ispettore di zona cav. Landi, al quale tributa un vivo elogio per l'opera indefessa, non scevra da sacrificio di personali interessi, ch'egli con fede veramente fascista sta compiendo per l'affermazione sindacale nella zona, tratteggia con chiara parola l'essenza e la portata sociale dei principi enunciati dalla Carta del Lavoro illustrando i diritti e doveri che essi prescrivono all'individuo ed alla società, ed i benefici che essi sono destinati a portare alle classi lavoratrici tanto in linea economica che morale.

Conclude la istruttiva conferenza col dire che il Fascismo con la costituzione dello Stato Corporativo realizza la più possente e dinamica democrazia dei tempi moderni ed esorta tutti i lavoratori e datori di lavoro a non indugiarsi nelle posizioni mentali del passato ma ad accettare in pieno la realtà sindacale nuova, in tutta la disciplina giuridica della legge e nel suo spirito di equilibrio, di giustizia e di pacificazione sociale.

Alla fine della conferenza l'oratore fu vivamente applaudito.

Da S. DANIELE
ALLE PROFESSIONALI

(10). — In questi giorni sono terminati alle nostre scuole professionali «Pellegrino da San Daniele» gli esami per tutti i Corsi che si svolgono in seno alle scuole stesse.

Grazie all'interessamento proficuo e costante del Podestà e dei Preposti alla benemerita istituzione. L'esito dei vari Corsi è stato davvero lusinghiero.

La premiazione dei promossi dal corso di agraria verrà abbinata ad una cerimonia di carattere agricolo.

I premi agli alunni verranno consegnati in forma solenne all'atto della inaugurazione del nuovo anno scolastico nei locali rimessi a nuovo del palazzo ex Essiccatoio bozzoli già sede delle Scuole elementari.

BENEFICENZA

(10). — La Banca di San Daniele ha messa a disposizione della locale biblioteca scolastica la somma di L. 150.

La Direzione didattica e la Presidenza della benemerita Istituzione sentitamente ringraziano.

Da MORTEGLIANO

Le recite del comm. Monaldi al Nazionale

(10). - (Dekan). — Come abbiamo annunciato, è stata per tre sere nostra graditissima ospite la Compagnia drammatica di Roma, diretta dal comm. Gastone Monaldi, che sta compiendo, sorretta dall'adesione e dall'appoggio del Governo, una «tournée» di recite nei teatri più importanti della nostra Provincia. Sabato sera, davanti a un pubblico che in verità avrebbe dovuto esser più numeroso, la Compagnia debuttò con «Il Cardinale Giovanni de' Medici», forte lavoro storico in 4 atti di Parker, in cui il comm. Monaldi, nella difficile veste del prelato fiorentino, bramoso di innalzare la propria famiglia e dibattentesi fra il dovere del segreto confessionale e l'amore impetuoso per il fratello accusato ingiustamente di omicidio, ha saputo sfoggiare brillantemente tutte le sue doti di eletto artista, attraverso una interpretazione accurata e impeccabile, cui hanno contribuito tutti gli altri attori, e per prima la signora Battiferri.

Anche il lavoro in sè è piaciuto molto e gli applausi ai valenti artisti sono stati caldi, spontanei, impetuosi.

Domenica sera la Compagnia ha dato un lavoro dello stesso comm. Monaldi: «Cielo senza stelle», in cui, non occorre dirlo, il comm. Monaldi è apparso all'altezza della sua fama, mirabilmente assecondato dalla signora Battiferri, che nel tipo della moglie, soffocata nel suo anelito di poter esser madre, è stata di una naturalezza efficace, di una vivacità colorita, di una sceneggiatura appropriata.

Benissimo il signor Camarda nella parte di cieco, graziosa la signorina Monaldi in quella di Righetto, bene tutti gli altri.

Gli applausi sono stati vivissimi, alla fine di ogni atto. Ieri sera, infine, davanti a numeroso pubblico, accorso anche dai paesi vicini è stata data in onore del comm. Monaldi, un'interpretazione grandiosa del capolavoro di Giacometti «La morte civile». Il comm. Monaldi vi si è rivelato in tutta la potenza, se così può dirsi, della sua arte tragica, sublimando la parte di Corrado in un che di sovrannaturale, accanto a lui degnamente figurarono la signora Battiferri, la piccola Monaldi, il signor Camarda, insomma tutti.

Il pubblico ha applaudito più volte a scena aperta, oltre alla fine di ogni atto.

Alla fine del terzo atto venne presentato al comm. Monaldi un dono offerto da alcuni ammiratori locali, e alla signora Battiferri una ricca «corbeille» di fiori.

Agli eletti artisti, che hanno voluto far sentire anche qui un soffio di quella arte che raffina lo spirito e ingentilisce il cuore, il nostro grazie riconoscente.

Da PAULARO

A proposito di manutenzione stradale

(10). — In risposta all'articolo comparso sul nostro giornale del 5 maggio u. s. a proposito della manutenzione stradale riceviamo una lettera del geometra signor Luciano Del Moro in cui è detto fra altro:

«Se l'autore di detto articolo avesse attinte informazioni in Comune, o anche dallo scrivente, al quale, se d'altronde pur sta veramente a cuore il benessere del Comune, avrebbe potuto presentare le sue obbiezioni od osservazioni, non sarebbe incorso in quelle inesattezze esposte certo ad arte nel precitato articolo, per erigersi gratuitamente ma a sproposito a paladino degli interessi del Comune. Non trovo generoso nei confronti dell'articolista, entrare in particolari per addimostrare le artificiose e inesatte argomentazioni esposte».

Da TARCENTO

Caduta mortale

(10). — A Gabrin di Ciseriis l'altra sera Paolina Fabrizio di anni 57 trovandosi sul ballatoio, si appoggiò al parapetto che improvvisamente cedette.

La sventurata donna precipitò a terra riportando tali lesioni da soccombere.

Da GEMONA

NUOVE RECITE DEL MONALDI

(10) — Nelle sere di sabato e domenica 14 e 15 maggio la primaria Compagnia del comm. Monaldi si ripresenterà sulle scene del nostro Teatro Sociale, per recitare uno dei migliori lavori di prosa di cui egli è autore e per rappresentare il capolavoro shakespeariano «Otello» od altro che verrà preannunciato in settimana. Si prevedono due serate di eccezionale concorso.

Da GORIZIA

Il programma della grande adunata goliardica con l'intervento di S. E. Turati

(10). — Fervono intensamente i preparativi per la grande adunata goliardica a Gorizia. Il Segretario politico provinciale ing. Francesco Caccese ci ha comunicato il programma per la grande riunione goliardica che avrà luogo a Gorizia nei giorni 18 e 19 corrente ed alla quale, oltre dei 10 mila studenti, parteciperanno S. E. l'on. Augusto Turati, Segretario generale del P. N. F.; l'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla; l'on. Maraviglia del Direttorio generale del P. N. F. e il comm. Marinelli segretario amministrativo del Partito Naz. Fascista. L'adunanza goliardica di tutte le rappresentanze studentesche d'Italia assume così importanza nazionale. S. E. Turati arriverà a Gorizia in automobile proveniente da Brescia. La grande adunata goliardica avverrà al mattino. S. E. l'on. Turati parlerà ai giovani studenti d'Italia in una piazza di Gorizia.

Nel pomeriggio, dopo di aver passato in rivista tutte le forze universitarie fasciste, gli avanguardisti ed i Balilla, si recherà a Gradisca per inaugurare la Casa del Fascio, sorta sui ruderi della ex casa del popolo.

A Gradisca ci sarà per l'occasione la grande adunata di tutte le forze fasciste friulane. Terminata la cerimonia di inaugurazione della Casa del Fascio di Gradisca S. E. l'on. Augusto Turati si recherà ad Aiba d'Isonzo per inaugurare il monumento che l'Audax sportivo italiano di Gorizia ha eretto in memoria del purissimo eroe S. T. Roberto Luhr, che fu di S. E. l'on. Augusto Turati un camerata devoto, un fratello appassionato, e un amico affezionato.

Contemporaneamente a Canale d'Isonzo ci sarà l'adunata di tutti i fascisti allogeni che saranno passati in rivista dai grandi gerarchi del Partito. Per tale ricorrenza sarà disposto che tutti i fascisti e le autorità partecipino alle cerimonie in camicia nera.

La smobilitazione dei prezzi

La Segreteria Generale dei Sindacati Nazionali Fascisti comunica la seguente circolare che ha spedito ai fiduciari di zona della Provincia:

«La Segreteria generale dei S. N. F., in perfetto accordo coi dirigenti del Partito Nazionale Fascista, da qualche tempo sta svolgendo una azione energica, costante oculata e metodica per indurre i commercianti a ribassare i prezzi su tutti i generi di maggiore necessità e consumo.

L'azione che si sta svolgendo al centro è mio intendimento che, sempre «in perfetto accordo con le Autorità locali», venga efficacemente fiancheggiata e seguita dagli organi della periferia.

La nostra azione è prudente, è graduale, ma è sopratutto molto ferma; essa è resa di pubblica ragione sulla stampa quotidiana della Regione ed in modo particolare è efficacemente appoggiata dal nostro giornale «Il Lavoro d'Italia» che invito tutti a leggere attentamente.

In una prima settimana si sono già ottenuti notevoli risultati, ma il movimento di discesa nei prezzi deve proseguire e non soltanto sui generi alimentari.

Richiamo l'attenzione e l'attività di tutti su questa speciale e delicata materia che deve essere trattata con particolare tatto e fermezza. Lo scopo è ormai chiaramente indicato dalle recenti direttive del Governo.

Tutte le classi debbono collaborare con intelligente disciplina per rendere effettivi i benefici della rivalutazione della lira che, dal discorso di Pesaro ad oggi, ha già guadagnato di oltre un buon terzo».

Sono certo della vostra collaborazione e sono anche certo di poter fare sicuro assegnamento sulla vostra opera costante di «propaganda persuasiva», specialmente sul ceto commerciale.

Saluti fascisti.

Il Segretario Generale ».

Nella Federazione Fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista di Gorizia comunica:

Fino al giorno 26 corrente il Segretario Federale ing. Francesco Caccese riceverà, nelle ore di ufficio, soltanto autorità e Segretari politici delle Sezioni dipendenti eccettuato il mercoledì ed il sabato egli riceverà anche altre parti.

Questioni di speciale urgenza potranno essere prospettate al Segretario particolare signor Michelazzi nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 11 alle 12.

Ferito per lo scoppio di una cartuccia

Ieri nel pomeriggio il pastore Floriano Velicogna, di [illegible] anni, da Cobbia, trovandosi a pascolare il gregge rinvenne fra l'erba una cartuccia che malauguratamente volle fare esplodere, con l'aiuto di un sasso. Improvvisamente il proiettile gli esplodeva però tra le mani causando al povero Velicogna gravi ferite per cui fu trasportato all'Ospedale e giudicato guaribile in 25 giorni.

I COSACCHI DEL KUBANY al Verdi

Con un imponente concorso di pubblico questa sera al Verdi il celebre coro russo dei Cosacchi del Kuhani, composto di 40 esecutori, diretto dall'egregio maestro Ignatieff, ha debuttato ottenendo un clamoroso successo.

Il ricco ed attraente programma è stato accolto da nutrite e prolungate ovazioni che alla fine dello spettacolo si sono rinnovate con vivo e sincero entusiasmo.

Da MARIANO DEL FRIULI

LA SAGRA DI S. GOTTARDO

(9). — Con particolare solennità è stata celebrata in quest'anno la tradizionale sagra di S. Gottardo.

Numeroso fu il concorso dei forestieri e tutto il paese era in festa.

Dopo la processione religiosa la benemerita Banda Sociale tenne sulla pubblica Piazza un breve concerto mentre un folto pubblico ascoltava ed applaudiva.

FURTO

La notte dal 3 al 4 maggio corrente ignoti, penetrati indisturbati nella casa di civile abitazione del signor Eugenio Wolf asportarono una macchina da scrivere ed oggetti di cucina e di vestiario per un valore complessivo di L. 1500 circa.

:: CRONACA UDINESE ::

Pio Pischiutta: Presente!

La memoria dei fascisti devotamente si rivolge con rinnovato affetto al primo martire fascista del Friuli Pio Pischiutta di cui ieri ricorreva il sesto anniversario dell'uccisione (vedi cronaca di Pordenone).

Nella chiesa parrocchiale del Redentore fu celebrata una officiatura funebre cui assistevano vecchi squadristi, i famigliari, una rappresentanza dei legionari fiumani. Prestava servizio d'onore una squadra di Piccole Italiane.

Dopo la funzione religiosa, al Camposanto, sull'Ara dei Caduti Fascisti che racchiude le spoglie di Pio Pischiutta, furono deposte tre corone: della famiglia; degli amici e dei legionari fiumani.

Col pensiero rivolto al Caduto per la sublime causa, ritempriamo le fedi.

Università popolare

"L'assalto al Monte Everest,,

Con linguaggio semplice eppure commosso, in forma rigidamente scientifica eppure altamente epica, l'avvocato Carlo Chersic, Presidente della Sezione Giulia del Club Alpino Italiano, parlò delle tre grandi spedizioni inglesi che tentarono la conquista della cima dell'Everest (m. 8840). Bellissime e riuscitissime proiezioni illustrarono l'esposizione. La attenzione sospesa del pubblico seguì colla dotta guida del conferenziere le spedizioni del 1921, del 1922, del 1924, nelle quali rifulse l'eroismo infelice di tanti scalatori. I nomi specialmente di Mallory e di Irvine saranno sacri per quanti amano la montagna ed hanno il culto degli eroi. L'avvenire ci darà la vittoria sul terribile monte, sulla cima del quale forse ritroveremo i segni di coloro che, visti un ultimo istante alla quota di m. 8604, forse riuscirono a violare l'inaccessibile vetta e perirono nella discesa.

Lunghi applausi salutarono la chiusa alata dell'interessante e dotta conferenza.

"Alle soglie del Paradiso terrestre,,

Siamo lieti di preannunciare, che domani sera, alle ore 21, nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'illustre prof. Ferdinando Pasini, terrà una interessantissima conferenza dantesca sul tema: «Alle soglie del Paradiso Terrestre».

Per questa serata d'eccezionale importanza, i biglietti sono in vendita presso la Libreria Carducci, alla Cartoleria Miani e il bidello dell'Istituto Tecnico, al prezzo di L. 3 per i soci e di lire 5 per i non soci.

Il gradimento del Duce per un telegramma della Federazione Combattenti

L'on. Russo, Presidente della Federazione Friulana Combattenti aveva inviato a S. E. l'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Federazione Provinciale Combattenti Udine vuole manifestare a Voi, Duce, lo sdegno per le responsabilità emerse nel processo Zaniboni a carico di alcuni indegni combattenti, e mentre tiene informarVi che costoro furono da anni espulsi dalla grande famiglia combattentistica friulana vittoriosa nel nome Vostro e del Regime di ogni loro insidiosa lotta, stringesi intorno a Voi rinnovando giuramento assoluta fedeltà affettuosa devozione e dedizione completa a Voi e alla Vostra causa che è causa dell'Italia di Vittorio Veneto. — Presidente Federazione Friulana Combattenti LUIGI RUSSO».

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto far rispondere nei seguenti termini:

«On. Luigi Russo, Presidente Federazione Combattenti, Udine — S. E. il Capo del Governo ha molto gradito le nobili dichiarazioni dei valorosi Combattenti Friulani e vivamente ringrazia la S. V. Onorevole ed i fedeli gregari. — Il Sottosegretario di Stato: f. SUARDO».

Dopolavoro Sportivo

I corridori allievi Cuberli Giuseppe — Giacomini Lino — Moretti Giuseppe — Croatto Secondo — Persichetti Enrico — De Piccoli Luigi — Malatesta Pietro — De Lucca Otello — Nobile Silvio — Costantini Giovanni sono invitati a passare presso la sede del Dopolavoro Sportivo durante tutta la giornata di venerdì 13 corrente per comunicazioni.

La chiusura del Corso di saldatura autogena

Una simpatica cerimonia

Nell'aula magna della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» ebbe luogo la cerimonia di chiusura del Corso di saldatura autogena e taglio dei metalli, organizzato dalla Società Ossigeno ed altri Gas di Milano, in unione all'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia ed al Comitato friulano per le Piccole Industrie.

Aprendo una parentesi, possiamo dire che la Società Ossigeno, benemerita per aver tenuto molti Corsi del genere in altre città, altri ne sta istituendo ora a Roma, Padova, Venezia, Mestre ecc., da pochi giorni ha aperto anche a Udine un suo Deposito di Bombole di Ossigeno e di Acetilene, apparecchi di saldatura ed altro materiale nei locali Battistella.

Presenziavano alla cerimonia il cav. uff. Dell'Oro Vicedirettore dell'Istituto per il Lavoro di Venezia, il cav. dott. Adalberto Miele della Società Ossigeno, il comm. Alberto Calligaris Presidente del Comitato friulano per le Piccole Industrie, l'ing. cav. Gagliardi direttore della R. Scuola Industriale, il capotecnico signor Cozzi ed il signor Amleto Gentilini segretario del Comitato friulano per le Piccole Industrie.

Il cav. Dell'Oro a nome del gr. uff. ing. Beppe Ravà, presid. dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie, espresse tutto il suo compiacimento per i brillanti risultati del Corso, risultati che si possono riassumere nelle seguenti cifre, iscritti N. 120, ammessi per limitazione di posti N. 40; scelti tra piccoli industriali ed operai dei migliori stabilimenti, più 25 allievi della Scuola Industriale. In tutto quindi 65 allievi, ottimi, che rappresentano un numero assai rilevante sì da poter annoverare il Corso di Udine tra i più riusciti.

Ha accennato alla utilità di questi Corsi che dà modo in poche lezioni tecnico-pratiche di apprendere i più moderni sistemi per la saldatura autogena dei vari metalli e per il taglio rapido dei metalli fino ai più grossi spessori.

Gli impianti di saldatura costituiscono ormai un fattore importantissimo per il funzionamento di stabilimenti anche di piccola importanza ed è bene perciò che gli operai che vi sono addetti conoscano a perfezione i sistemi moderni per adoperarli all'occorrenza con buon risultato.

Il cav. uff. Dell'Oro ha rivolto un particolare ringraziamento alla Società Italiana Ossigeno ed altri Gas di Milano che, perseguendo nella sua opera di volgarizzazione di nuovi sistemi di saldatura, ha concesso sia il personale insegnante che gli apparecchi ed il costoso materiali per gli esperimenti.

Ha poi ringraziato il comm. Alberto Calligaris come Presidente del Comitato Friulano per le Piccole Industrie per la cooperazione data per la buona riuscita del Corso e come R. Commissario della R. Scuola Industriale per l'ospitalità concessa sia per le lezioni teoriche che per quelle pratiche.

Speciale ringraziamento ha rivolto al Direttore del Corso dott. cav. Miele che, con la collaborazione del tecnico signor Cozzi, ha saputo in brevi giorni e con rara competenza insegnare agli allievi tutti i vari metodi di saldatura.

Fece seguito il dott. Miele dicendosi lieto di aver trovato tra gli artigiani del Friuli un'attività ed una costanza veramente ammirevoli e si è detto sicuro che i suoi insegnamenti avranno fra loro buoni frutti.

Parto — egli disse — con nell'animo un grato ricordo degli allievi udinesi e mi auguro di poter ottenere la istituzione di un secondo corso per dar modo anche a quelli che furono esclusi di partecipare all'importante preparazione tecnica.

Per ultimo, rivolgendosi agli allievi, aggiunse brevi parole il comm. Alberto Calligaris il quale, anche a nome del Ministro dell'Economia Nazionale, ebbe a ringraziare per l'assidua partecipazione al Corso rilevando come da queste lezione l'operaio ritragga utili insegnamenti ch'egli avrà modo di metter subito in pratica; rivolge infine parole di plauso all'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia che tante benemerenze si è acquistato sia nell'assistenza tecnico-finanziaria che nel campo dell'istruzione professionale dei piccoli industriali.

Una commissione di allievi ha presentato all'insegnante del corso dott. Miele, una bellissima penna stilografica internamente rivestita d'oro in segno di riconoscenza per la sua feconda opera di insegnante.

La semplice ma significativa cerimonia indi si chiude con la distribuzione di un certificato di frequenza a tutti gli allievi che frequentarono con profitto il Corso.

Dopolavoro e filodrammatica

Da qualche tempo si nota negli ambienti filodrammatici cittadini un certo risveglio; ogni compagnia affila in silenzio e nell'ombra le proprie armi: altri gruppi hanno annunciato il loro sorgere. Un soffio vivificatore è giunto con la primavera a ridestare i dormienti, a veppiù incitare i pigri.

Manca però ancora, evidentemente, l'ente coordinatore di tutte queste attività, la direzione unica ed autorevole, manca il pilastro centrale che sorregga saldamente questo movimento. Manca il «Dopolavoro Filodrammatico».

Esiste è vero il gruppo «Pietro Zorutti e Teobaldo Ciconi», ma noi pensiamo che non sia affatto logica la sua dipendenza dal Dopolavoro Sportivo. Ed i fatti stanno a dimostrare come dal Dopolavoro Sportivo la suddetta Compagnia nulla di importante abbia ottenuto. Sono state da questo ottimamente organizzate prove e gare e campionati sportivi, ma di teatro non si è ancora parlato, o se n'è parlato senza concrete conclusioni. Se qualcosa è stato fatto, il merito va esclusivamente ai filodrammatici che da soli, tengono vive e desta l'attività del loro gruppo.

Anche il Dopolavoro Ferroviario ha una sua compagnia; daranno fra non molto la loro adesione all'O. N. D. anche le altre filodrammatiche cittadine.

Ecco quindi la necessità di riunire in un solo nucleo le varie compagnie, e questo nucleo, al quale dovrebbero far capo tutte le varie organizzazioni, è il Dopolavoro Filodrammatico.

Ogni gruppo, inviando la propria adesione all'O. N. D., sarebbe posto in grado di coordinare la propria attività in pieno accordo con le consorelle istituzioni e, mercè gli autorevoli appoggi che a tale iniziativa non potrebbero mancare da parte delle autorità, ne riceverebbe notevoli benefici morali e materiali.

Sarebbe possibile anche eliminare lo scoglio maggiore: la mancanza di un teatro per le recite dopolavoristiche.

In una recente circolare ai Prefetti e Podestà, il Capo del Governo invitava gli stessi ad incoraggiare non solo, ma a prendere l'iniziativa essi stessi, «affinchè ogni città ed ogni paese abbiano in breve tempo il teatro del popolo», opera nobile e santa dalla quale il Duce si attende l'elevazione spirituale del popolo italiano.

L'impiegato, l'operaio non sono certamente in grado di portare in un grande teatro la loro famiglia. Ma devono per questo rimaner estranei a quanto vive, senza poter ricreare il loro spirito in un ambiente sano e patriottico? Devono soltanto lavorare? No. E per questo è sorta l'Opera Nazionale Dopolavoro.

A Udine esiste il bel teatrino della Palestra per le recite del «D. Filodrammatico» il quale, a sua volta, stabilirebbe i turni per le varie compagnie iscritte. Si creerebbe in tal modo una vera palestra di vita e di istruzione, un focolaio di propaganda della dottrina fascista. Si verrebbe incontro nel migliore dei modi al bravo, onesto lavoratore.

Udine, non deve essere a nessuna città seconda: deve avere il «Teatro per il popolo»!

A chi di dovere la realizzazione di queste proposte.

In quest'opera ognuno dia quanto può e crede sia utile, e sia persuaso, intimamente persuaso, di non aver compiuto che il proprio dovere.

B. C.

Mesto anniversario

Ricorre oggi il primo anniversario della morte dell'indimenticabile concittadino Achille Bertuso, strappato nel fior degli anni alla vita. Quanti ebbero a conoscere Achille Bertuso e ad apprezzarne le adamantine virtù e le elette doti, in questo giorno di rinnovato rimpianto, oltre che porgere fiori sulla tomba lacrimata e anzitempo dischiusa, lo ricordano con incancellabile affetto.

Alla memoria di Lui, il mesto rimpianto e il fiore della più affettuosa rimembranza.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Riso e patate - Capretto al forno - Contorno.

Sera: Riso e fagioli - Scaloppe al marsala - Contorno.

Esami di maturità scentifica

Ci viene comunicato:

Coloro che aspirano ad essere ammessi agli esami di maturità scentifica nella prossima sessione di esami, devono entro il 15 corrente presentare domanda in carta legale alla Presidenza di questo R. Liceo Scentifico.

La domanda — per i provenienti da scuola privata o paterna — deve essere corredata dai seguenti documenti:

1) Atto di nascita;

2) Attestato di identità personale (costituito da tessera postale di riconoscimento o da altro documento; (al caso basta anche farsi riconoscere in un modo qualunque che sia accettato dal Preside);

3) Titolo di studio prescritto;

4) Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

5) Il vaglia comprovante il pagamento della tassa o documenti comprovanti il diritto all'esonero.

Inoltre ogni candidato deve dichiarare nella sua domanda se nel passato ha frequentato o meno i corsi di studi classici (Ginnasio o Liceo): e infine deve ancora dichiarare in che lingua straniera intende di sostenere l'esame.

I candidati provenienti da scuola pubblica presentano entro il termine prescritto la sola domanda in carta legale per l'ammissione agli esami con la documentazione dell'avvenuto pagamento della tassa o con la domanda di esonero.

Si ricorda infine a tutti i candidati che nessun certificato o diploma potrà essere rilasciato a chi non proverà di aver adempiuto agli obblighi relativi all'educazione fisica.

La festa del libro ed una recita al Sociale

A proposito della « Festa del Libro » un concittadino ha scritto su un giornale a nome dei librai ed editori concittadini ai quali rivolge un vibrato appello, affinchè Udine non sia inferiore alle altre città.

Ma un'altra cosa merita rilievo. Il Direttorio nazionale della « Festa del Libro », che si svolgerà sotto l'alto patronato di S. E. Fedele, Ministro della P. I. con manifestazione di propaganda in tutta Italia, richiede la collaborazione delle Compagnie Filodrammatiche perchè si organizzi in un giorno della settimana dal 9 al 15 maggio uno spettacolo, in un teatro qualsiasi, a beneficio di chicchessia, con il solo espresso obbligo di mettere in scena una commedia scelta fra le opere di un dato numero di autori recenti e notissimi.

Al fine di realizzare il disegno di bandire per una settimana dalle scene italiane il repertorio straniero, anche Udine ha risposto allo squillo di raccolta.

Diamo perciò il plauso dovuto alla Compagnia « Pietro Zorutti e Teobaldo Ciconi » che raccogliendo l'invito, in meno di quindici giorni ha allestito e preparato per sabato prossimo un lavoro di grande valore e cioè « Tutta la vita in quindici giorni » di Nino Berrini.

Il signor Baratta, conscio della grande importanza dell'avvenimento, ha messo a disposizione della Compagnia il Teatro Sociale.

Intanto fervono le prove che promettono bene ed alle quali i vari attori partecipano con grande entusiasmo.

Club Alpino Italiano
Gita al M. Amariana

Domenica 15 corrente, a cura della Sezione di Gemona, avrà luogo la gita sociale al Monte Amariana, libera a tutti, soci e non soci.

L'adunata dei partecipanti avverrà alla Stazione per la Carnia, dove il gruppo di Udine giungerà alle ore 6 partendo dalla Stazione Ferroviaria col treno delle 4.45.

Alle 6.15 partenza a piedi, da Stazione Carnia per M. Forcella.

Alle 10 Arrivo a M. Forcella (1109); breve riposo; poi prosecuzione per cresta a Plan d'Aiars (1757) e M. Amariana (1906); Colazione al sacco.

Ritorno per Plan d'Aiars, Stavolo Posselle, Amaro.

Ore 17.15 Partenza in ferrovia da Amaro.

Ore 19.26 Arrivo ad Udine.

La spesa personale dei partecipanti è limitata al solo viaggio di Ferrovia (circa L. 16 per il gruppo di Udine).

2837 celibi

Da un censimento anagrafico espressamente compiuto per la formazione del relativo ruolo è risultato che i celibi del Comune di Udine ammontano a 2837.

Un gomito contuso

Ieri il dott. Zuliani visitò all'Ospedale, dove era stato trasportato l'operaio del Cotonificio Udinese, Enrico Granomissi fu Francesco di anni 38 da Pagnacco, al quale constatò una ferita da taglio al braccio sinistro e una forte contusione al gomito, riportata durante il lavoro. Salvo complicazioni il Granomissi che fu accolto nel Pio Luogo guarirà in un mese.

Infortunio in uno stallo

Il facchino Luigi Molinari fu Pietro di anni 55 di Udine, nel pomeriggio di ieri trovandosi allo stallo Pesante si produsse varie ferite. Fu accompagnato all'Ospedale ove il dott. Zuliani lo fece accogliere dopo avergli constatata una forte contusione all'emitorace sinistra con probabile frattura dell'ottava costa. Salvo complicazioni, guarirà in 15 giorni.

Cronaca nera
Ladri in chiesa

La chiesa di S. Giorgio Maggiore ieri notte è stata visitata da audaci ladri penetrativi forzando le porte. I malviventi intaccarono le cassette dell'elemosina raggranellando circa 400 lire di bottino.

Due arresti

Umberto Cuttini ed Emilio Quarino sono due giovinastri che, ieri, appena usciti dal carcere, cominciarono a molestare i pacifici cittadini in via Giovanni da Udine.

Intervennero i carabinieri i quali dovettero agire energicamente per far cessare le scenate e arrestare i due pregiudicati.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
Serata di gala per l'Orizona

Con la gaia operetta « Bergerette » di Ferrarese, replicata ieri sera, la Compagnia diretta dal briosissimo Nuto Navarrini, ha data la sua penultima rappresentazione dinanzi a un pubblico numeroso che si divertì un mondo e fu largo di applausi alla fine « soubrette » Anita Orizona ed al suo damo galante. In « Bergerette » la brava Compagnia ha campo di sfoggiare tutte le virtuosità contenute negli elementi scelti con gusto, omogenei e affiatati. La ottima soprano Edy D'Alba ebbe la sua giusta parte di applausi per la bella voce di cui è dotata. Anche il tenore Baldini cantò con vivacità e bel timbro. Bene gli altri.

Dopo il secondo atto, la signorina Anita Orizona eseguì alcune romanze del suo scelto repertorio ed una danza indiavolata col signor Navarrini, fra un subisso di applausi.

Stasera, addio della Compagnia con « Santarellina », per serata in onore di Nuto Navarrini.

CRONACA SPORTIVA
CICLISMO.
La V Coppa S. Vito

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 10.

L'Unione Sportiva Sanvitese ha fissato il 16 giugno p. v. la data di svolgimento della classica Gara Ciclistica « Coppa S. Vito » libera agli indipendenti e dilettanti.

Il lavoro organizzativo è già iniziato e siamo convinti che sotto la guida degli esperti dirigenti la Società Sanvitese anche questa quinta disputa abbia quel successo che le valse ad essere considerata una fra le più importanti competizioni del Veneto.

A suo tempo ritorneremo in merito.

Stato Civile

(10 maggio 1927)

Nascite

Maschi: nati vivi n. 3 — Femmine: nate vive n. 2 — Totale n. 5.

Pubblicazioni di matrimonio

Calavagi Enrico falegname con Chiopris Maria casalinga.

Morti

Bozzoli Alfredo fu Cesare di anni 56 negoziante — Marchettani Zenarolla Caterina fu Giuseppe di anni 37 casalinga — Chiesa Sara fu Andrea di anni 21 casalinga — Bronti Giovanni di giorni 7.

Cronaca giudiziaria
Tribunale di Udine
L'esito di un processo a porte chiuse

Si è ripresa ieri ed è stata conclusa la causa nei confronti della signorina Bulfoni Mercedes di Carlo nata il 15 gennaio 1902 a Colloredo, del ten. Costantino Rossi fu Ettore nato a Piombino il 10 settembre 1899 e della levatrice Lucia Bassani di anni 34, imputati: la Bulfoni e la levatrice di procurato aborto; il Rossi di concorso in tale reato; la Bulfoni ed il Rossi di oltraggio al pudore.

Al dibattimento — svoltosi a porte chiuse — presenziavano solo il Rossi e la Bassani. Il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficenza di prove nel confronto di tutti tre gli imputati.

Alla difesa sedevano gli avvocati Bertacioli per il Rossi; Driussi per la Bulfoni e Sartorotti per la Bassani.

Fra Libri e Riviste

A. Panzini: « I tre Re con Gelsomino buffone del Re » — Mondadori edit.

Lo spirito acre e mordente dell'ottimo Panzini ha voluto anche in quest'ultima sua fatica darci una chiara dimostrazione della sua sempre vitale non comune energia; ha voluto anche in questo noiosissimo strampalato racconto dirci quel che sapevamo da un pezzo e che tutti ormai conoscono positivamente sin dall'epoca in cui calano i pantaloncini per indossare più virili vestimenta.

Che la vita valga la pena di essere vissuta è uno di quegli amletici problemi su cui non abbiamo documenti probatori irrefutabili da avanzare a sostegno; che quindi si possa benissimo acerbamente pungere e staffilare ogni cosa — tanto per aver la sensazione che a questo mondo si può anche star divinamente in panciolle — non c'è stato alcuno sinora a negarlo; ma che dalli oggi e dalli domani, sputa sentenze di qua schizza veleno di là, ridi su Cato, sgridi il Papa, sghignazza di Sempronio, si arrivi al punto di esser mandati a quel paese, non c'è nessuno che non neghi qualcuno possa meritare. Ed è forse il caso di questo misero Gelsomino che vive in un mondo di pupattoli e di pagliaccetti, in un ambiente nostalgico di pastorali melodie, tanto per poter a suo agio darci le più svariate impressioni sur un mondo di spensieratezza ma di vana e introvabile realtà.

Non è con ciò che lo neghi la bellezza dell'ideologia panziniana, poichè in questo libro sono, in tutta due tendenze, due vite, direi due mondi, quello della beata innocenza e quello della febrile attività umana distruggitrice di ogni accademismo pastorale e di tutte le ineffabili mene della esistenza vacua; non la nego, mai più, ma osservo solo che i bambolotti del primo mondo continuano a restare bambolotti anche dopo che nel regno del panciafichismo (ma dove esiste ora più?) sono entrati la vorticosità e il rimbombo altisonante dei motori potenti di benzine più o meno nauseanti, ruota e vita di migliaia di immaginari cavalli.

Laonde, a mio parere, il libro non è riuscito; anzi, a dirla franca, dirò un bel bravo a chi riuscirà a finirlo traendone una logica conclusione (che stomaco!).

Il che non esclude che delle pagine, isolate, emanino un profumo grato di artistica vivezza, pagine che ci ricordano i bei tempi della « Lanterna di Diogene », del « Viaggio del letterato » ecc.; e, non vincinto però, aspetto che il Panzini voglia rimediare ben presto a questo suo caotico, inmauseato, rimbecillito Gelsomino, che malissimo ha fatto ad accettar la carica di buffone di un re più buffo di lui.

Em. Fabbrovich.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Martedì 10 maggio 1927

	ore 9	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	745.63	744.65	744.75
Pressione al mare	757.45	755.26	755.53
Temperatura	17.7	21.4	15.3
Umidità (0-100)	69	62	79
Venti Direzione	NE	NE	NE
Venti Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	1	1	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 23,4
Temperatura minima: 14,6
Acqua caduta: mm. 9,5
Pressione massima: sull'Europa occidentale

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione minima: Saccetura sull'Italia settentrionale

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli del secondo quadrante; cielo nuvoloso; pioggia; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 10. — A causa dello spostamento subito dalla minima pressione russa e dall'intensificazione dell'elevata pressione sull'Islanda, la pressione in Italia si abbassa rapidamente e specie sulle regioni settentrionali ove tende a formarsi una lieve depressione. Persisteranno dossi annuvolamenti quasi ovunque e le pioggie continueranno anche sulle regioni meridionali. Venti moderati con eventuali raffiche sciroccali sulla Sicilia e sul basso Versante Adriatico tra Levante e Greco. «Temperatura ancora diminuita. Forte moto ondoso tanto sull'Adriatico quanto sul Tirreno.

Quotazioni di Borsa
CAMBI

TITOLO	MILANO 9	MILANO 10	TRIESTE 9	TRIESTE 10
Rend. 3.50 %	63.50	63.70	64.30	64.—
Consol. 5 %	77.60	77.50	78.50	77.40
Obbl. Venezie	—	—	64.80	—.—
Francia	71.50	72.80	71.70	72.60
Svizzera	350.50	357.—	352.—	356.—
Londra	88.50	90.17	88.95	92.02
New York	18.22	18.58	18.16	18.48
Berlino	420.—	441.—	433.50	439.—
Vienna	257.—	262.—	256.—	261.50
Romania	11.50	11.60	11.60	11.70
Belgio	253.—	259.—	254.50	258.—
Spagna	322.—	328.—	325.—	328.—
Praga	53.90	55.20	54.25	54.90
Ungheria	319.—	324.—	320.—	322.50
Albania	353.50	360.—	354.—	358.—
Jugoslavia	32.25	32.60	32.—	32.62
Grecia	—	—	24.50	24.70

I prezzi dei mercati
Piazza Venerio

Frumento a L. 183 — Granoturco giallo da L. 85 a 82 — Granoturco bianco da L. 80 a 82 — Cinquantino a L. 80 — Segala da L. 108 a 120.

Piazza XX Settembre

Patate da L. 100 a 120 — Erbette da L. 100 a 120 — Insalata da L. 40 a 60 — Spinaci da L. 30 a 50 — Piselli da L. 50 a 100 (nostrani L. 230) — Asparagi da L. 280 a 315 — Mele da L. 200 a L. 350 — Arance da L. 150 a 250 — Fichi secchi da L. 140 a 200 — Ciliege da L. 450 a 500.

Via A. Zanon

Galline a L. 9 — Palli da L. 11 a 12 — Anitre da L. 7.50 a 8 — Oche (novelle) a L. 6 — Conigli da L. 3.50 a 4.

Orario ferroviario
Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) — 9.6 (A) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenza da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo). — Arrivi a Udine: 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.55 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.13 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16.45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20.20 (festivo).

Partenze da San Daniele: 6.30 — 8.10 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.

I treni « diretti » in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 coincidono con le autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.15 — Festivo. 21.15.

Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.45 — 22.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.50 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.30 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Staz. per la Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.30 — 14 — 19.15 — Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.13.

Linea Udine - Palmanova - S. Giorgio N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19. — Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina ore 9.5 — 14.50 — 20 — Arrivi a Comeglians: ore 10.13 — 15.58 — 21.8.

Partenze da Comeglians: ore 7.30 — 11.23 — 16.43 — Arrivi a Villa Santina: ore 8.37 — 12.30 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).

Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50.

Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.35 (A) — 17.30 (O).

Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 15.32 (a Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.20 (O) — 10.10 (O) — 17.32 (O).

Arrivi a Portogruaro: 6.55 — 10.45 — 18.10.

Partenze da Portogruaro: ore 8.10 — 14.20 — 21.48.

Arrivi a Casarsa: ore 8.45 — 14.55 — 22.23.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.50 (O) — 12.20 (M) — 17.45 (M).

Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 14.2 — 18.50.

Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 15.25 — 21.5.

Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5 — 6.20 — 9.55 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): ore 6.11 — 7.31 — 11.6 — 16.41.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): ore 8.20 — 12.10 — 17.45 — 19.50.

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19 — 21.5.

Servizi Automobilistici
Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - S. Daniele - Udine

Partenze da Maniago: ore 5.55 — da Tramonti 5.15 — da Clauzetto 5.55.

Arrivi a Lestans: ore 7.5 — a S. Daniele 7.45 — a Udine 9.15.

Partenza da Udine: ore 15.40.

Arrivi a S. Daniele: ore 16.45 — a Lestans 17.30 — a Maniago 18.30 — a Tramonti 19.10 — a Clauzetto 18.30.

Bagni Anduins - Pinzano - S. Daniele Udine

Parte da Bagni Anduins: ore 6.15 — Arrivo a S. Daniele 7.45.

Nei giorni di martedì, giovedì, sabato.

Parte da S. Daniele: ore 7.55 — Arrivo a Udine, Albergo « Al Friuli » 8.50.

Parte da Udine: ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17.

Parte da S. Daniele: ore 17.15 e arrivo ad Anduins ore 18.15.

Il percorso da S. Daniele a Udine si effettua soltanto nei tre giorni di martedì, giovedì e sabato.

L'autocorriera si ferma a Udine presso l'Albergo « Al Telegrafo ».

Pielungo-Spilimbergo

Partenza da Pielungo: ore 6.5 — Arrivo a Spilimbergo ore 8.

Partenza da Spilimbergo: ore 17 — Arrivo a Pielungo: 18.55.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Udine: ore 15.30 e 16.50 — Arrivi a Spilimbergo ore 17 e 18.30.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 e 14 — Arrivi a Udine: ore 9 e 15.20.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

N.B. — La corsa in partenza da Udine alle ore 16.50 con arrivo a Spilimbergo alle 18.20, trova coincidenza per Sequals, Cavasso, Fanna, Maniago.

Le corse in partenza da Udine alle ore 16.50 e da Spilimbergo alle ore 14 sono sospese alla domenica.

Linea Pordenone Spilimbergo

Partenza da Pordenone (via Mazzini) ore 15 — Arrivi a Spilimbergo (Albergo Alpi): 16.50.

Partenza da Spilimbergo ore 8.5 — Arrivo a Pordenone: ore 9.45.

Linea Tarcento-Tricesimo
(Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Corriera Nimis-Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 7.45 — 9.45 — 14 — 17.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 11 — 15 — 18.

Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18.

Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

Debellis - Nimis - Udine e viceversa

Partenza da De Bellis: ore 6.50 — Arrivo a Nimis: ore 7.30.

Partenza da Nimis: ore 7.30 — 13 — Arrivo a Udine: ore 8.30 — 14.

Partenza da Udine: ore 11 — 16.45 — Arrivo a Nimis: ore 12 — 17.45.

Partenza da Nimis: ore 18 — Arrivo a De Bellis ore 18.40.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

SAVERIO DI MONTEPIN 138

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

— Possibilissimo, pur troppo!... Ieri mattina abbiamo trovato sul muro e fra i cespugli le tracce del passaggio di quel miserabile... Desideriamo caritatevolmente per lui ch'egli non torni, perchè se torna sarà bene accolto... Le precauzioni sono prese.

Genovieffa soffocava, il cuore le balzava in guisa da spezzarle il petto.

— Quali precauzioni? — balbettò con voce appena distinta.

— Mio Dio, le più semplici del mondo... Sino da ieri sera Girolamo veglia nel parco, presso il luogo da dove il malfattore si è introdotto... Egli è armato di un buon fucile ed ha ordine all'occorrenza, di servirsi della sua arma.

Una nube offuscò la vista della fanciulla.

L'orologio a pendolo suonava le undici e mezzo.

Al tempo stesso una schioppettata rintronò in fondo al parco, in mezzo al silenzio della notte.

Genovieffa mandò un grido, voleva alzarsi, stese le braccia innanzi, e ricadde sui guanciali priva di sensi.

— Bravo! — pensò la baronessa. — Veniva proprio stasera, e certamente Girolamo non avrà fallito il colpo.

Senza occuparsi oltre di Genovieffa svenuta, essa scese al piano terreno, aprì la porta della palazzina, si slanciò nel parco, e si diresse verso il luogo dove sapeva che Girolamo era di sentinella.

* * *

Rolando di Challins, per non vedersi costretto come due notti addietro a tornare a piedi a Parigi, erasi recato a Nogent-sur-Marne verso le 7 della sera.

Aveva pranzato in un ristorante ove al tempo stesso davano alloggio, e aveva domandato una camera dove poter dormire, avvertendo che sarebbe tornato ad ora tardissima.

Alle dieci della sera uscì dal ristorante e si diresse verso le rive della Marna.

Era troppo presto per pensare a scalare il muro di cinta.

Malgrado l'ora già inoltrata della sera, passava e ripassava gente.

Si udivano canzoni, mormorii d'amanti, baci e scroschi di risa.

Di tanto in tanto brillava nel buio la macchia di fuoco di un sigaro.

Bisognava aspettare.

Il giovane scelse un luogo solitario, sedette sull'erba e si mise a fumare per ammazzare il tempo.

In quel preciso istante il giardiniere Girolamo, uscendo dalla sua casetta col suo fucile in spalla, si dirigeva verso il luogo del parco dove già il dì prima aveva montato la sentinella, appiè del muro che il visitatore notturno doveva scalare.

Il cielo era nuvoloso.

A momenti, la luna, facendo capolino fra le nuvole, proiettava un pallido raggio sulla cresta del muro. Accovacciato dietro un gruppo di ligustri e impugnando il suo fucile già bell'e armato, Girolamo spiava coscienziosamente.

Udì suonare le diec e mezzo, poi le undici.

Trascorsero alcuni altri minuti.

Il giardiniere, al tempo stesso che guardava la cima del muro, prestava orecchio ai benchè minimi rumori.

Tutt'a un tratto udì un vivo passo risuonare dietro il muro.

Il camminatore sostò.

Alcuni ciottoli ruzzolarono.

— Eccolo che viene! — pensò Girolamo. — E' il momento di guadagnarsi la gratificazione promessa!

E imbracciò il fucile.

Per essere storici veridici dobbiamo convenire che una certa commozione faceva battere il cuore al dabben uomo.

Tutt'ad un tratto vide un'ombra comparire e rizzarsi sulla cresta del muro.

Prese di mira pacatamente e il suo dito strinse il grilletto.

Un lampo brillò nel buio; gli echi della collina di Nogent ripercossero lo sparo, poi sorse di nuovo il silenzio.

Girolamo corse al luogo dove secondo lui l'uomo doveva esser caduto.

Non vide che alcuni calcinacci e frammenti di rottami sparsi sul suolo.

— Eppure ho miriato bene! — mormorò il giardiniere con stupore. Non posso aver fallito il colpo!... L'uomo è ruzzolato dall'altra parte...

In quel punto risuonò un passo rapido che veniva dalla villa.

Girolamo si diresse verso il gran viale e si trovò di faccia alla baronessa.

— Ebbene? — gli domandò costei ansiosamente.

— Ebbene, signora, l'ho veduto.

— Avete fatto fuoco! Ho udito lo sparo.

— Sì, o signora, ho sparato quando il malandrino era sulla cresta del muro.

— Lo avete colpito?...

— E' possibile...

— Non ne siete certo?

— No, signora, per la ragione che egli dev'essere caduto sulla strada alzaia...

— Avreste dovuto aspettare che fosse nel parco...

— Forse dite bene, signora... Ma lo avevo sì bene sulla mira del fucile.

— Andiamo a vedere...

La signora di Garennes si diresse, seguita dal giardiniere, verso la porticina che ella aprì, e tutt'e due corsero al monticello di ghiaia che trovavasi presso il muro.

— Nulla! — esclamò la baronessa con ira.

— Nulla! ripetè Girolamo. — Questo è troppo!... Eppure avevo mirato bene! Senza dubbio egli è un po' più lontano...

XLIII.

La signora di Garennes nascondeva a stento la sua furiosa delusione.

Ispezionò la riva con Girolamo e la trovò deserta.

— E' inutile cercare più a lungo — ella disse — avete tirato male.

Poi, seguita dal giardiniere, dolentissimo, rientrò nel parco e tornò alla palazzina, mormorando:

— E' una fatalità! Non sapremo nulla...

Genovieffa, riavutasi dal suo svenimento, si trovava in uno stato di indescrivibile agitazione.

Avrebbe voluto alzarsi e correre, ma lo spasimo la inchiodava nel letto, impotente e smarrita.

Quando udì i passi della baronessa incominciò a tremare per tutta la persona.

Le battevano i denti.

Che dovesse udire la morte di Rolando?

— Che cos'è stato, signora? — balbettò con voce debole come un soffio.

— E' stato, figlia mia, che Girolamo è un grande inetto.

Genovieffa respirò.

La signora di Garennes proseguì:

— Hanno fatto un tentativo per penetrare nel parco mediante scalata, ma Girolamo non ha più gli occhi di venti anni... ha preso male di mira e il ladro è fuggito, il che è cosa spiacevole; nondimeno non abbiamo più nulla da temere; il notturno mariuolo, sapendo che stiamo in guardia e che lo accogliamo a schioppettate, non tornerà più. Dunque possiamo dormire in pace. Buona notte, mia cara, buona notte...

— Buona notte, signora...

La baronessa baciò Genovieffa sulla fronte, e dal corridoio a invetriata tornò nella sua stanza, maledicendo in cuor suo il gairdiniere che aveva sì mal eseguito i suoi ordini.

Dopo la partenza della signora di Garennes la fanciulla ruppe in pianto e rivolse al cielo i più fervidi ringraziamenti per la salvezza di Rolando.

Infatti il signor di Challins era salvo. Il vecchio giardiniere non possedeva più un colpo d'occhio giusto — ammesso che lo avesse posseduto — inoltre gli tremava la mano.

La palla era passata sibilando dieci centimetri al disopra del capo del visconte.

Questi, oltremodo attonito e, senza pregiudicare al suo naturale coraggio potremmo anche dire molto spaventato, erasi gettato giù dal muro invece di aspettare una seconda fucilata, ed erasi incamminato di corsa verso il ponte situato fra Bry e Nogent.

(Continua).